

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXII

marzo 2005

373

Forlì, 11-13 marzo 2005: XXII Congresso nazionale del MFE

UN GOVERNO FEDERALE PER L'EUROPA

Ampia partecipazione di delegati, politici nazionali ed europei, membri della Forza federalista. In apertura, ricordo di Francesco Rossolillo. Guido Montani eletto Presidente. Giorgio Anselmi è il nuovo Segretario

Il XXII Congresso nazionale del MFE si è aperto in un momento meno drammatico rispetto al precedente Congresso di Firenze, celebrato nel bel mezzo della crisi irachena e durante le ultime incerte fasi della Convenzione europea. Archiviato l'allargamento a dieci nuovi Stati, il Consiglio europeo, pur con alcuni peggioramenti, ha infatti approvato la Costituzione, ora sottoposta alle ratifiche nazionali. Nonostante la spada di Damocle del referendum francese, che potrebbe rimettere tutto in gioco, si può quindi ritenere conclusa una lunga e difficile fase della battaglia federalista. Per questo, il dibattito svoltosi a Forlì è stato più pacato ed il Movimento ha potuto volgere la sua attenzione alle prospettive future.

Com'è ormai tradizione, il Congresso è stato preceduto da una tavola rotonda (p. 6), presieduta da Pietro Caruso, con parlamentari europei e nazionali. Dopo i saluti delle

(segue a p. 2)

LA SCOMPARSA DI FRANCESCO ROSSOLILLO

In questo momento di intensa commozione si affollano nella mente i ricordi di una vita trascorsa insieme a Cesco. Ciascuno conserva per sé i propri ricordi personali, ma per molti di noi questi ricordi coincidono con la comune battaglia per la Federazione europea alla quale Francesco Rossolillo ha dato un contributo inestimabile.

La sua militanza nelle file del Movimento federalista europeo si è caratterizzata per il rigore con cui ha saputo unire il pensiero e l'azione. Per Francesco Rossolillo,

l'azione politica aveva un senso compiuto solo se era capace di portare il suo granello di sabbia alla lenta e faticosa costruzione di un mondo nuovo, e perciò solo se era in profonda sintonia con il corso della storia. Questa convinzione si è tradotta per Cesco in uno sfibrante lavoro quotidiano, grazie al quale la teoria del federalismo ha ampliato ed approfondito i suoi orizzonti e la lotta per la Federazione europea ha messo a fuoco le strategie più efficaci per il suo avanzamento.

Non c'è stata svolta importante nella vita del MFE e nella battaglia federalista che non rechi la sua impronta. Eppure essa è difficile da scorgere perché Cesco ha incarnato in modo perfetto la figura del politico rivoluzionario che, come

(segue a p. 5)



Forlì - L'intervento del Presidente Montani



Forlì - L'intervento del Segretario Anselmi

Segue da p. 1: **UN GOVERNO FEDERALE ...**

autorità locali e regionali, è toccato ad Alfonso Jozzo e Jo Leinen, presidenti del MFE e dell'UEF, presentare le rivendicazioni dei federalisti alla classe politica. Hanno poi preso la parola il Presidente del CIME Giorgio Napolitano, i parlamentari europei Vittorio Agnoletto e Vittorio Prodi, i parlamentari nazionali Filadelfio Basile, Laura Cima, Valdo Spini, oltre a Jacopo Venier e Luciano Vecchi, in rappresentanza, rispettivamente, del PdCI e dei DS e a Sandro Gozzi, che ha rappresentato la Presidenza della Commissione europea. Sono intervenuti durante i lavori congressuali anche gli on.li Tana De Zulueta e Andrea Manzella. Questa ampia partecipazione di parlamentari, assieme a quella dei rappresentanti della forza federalista, della coordinatrice della Tavola della pace Grazia Bellini e dell'esponente della Lega Araba, Abdullah Yaber, testimonia la considerazione di cui gode il Movimento ed il grande lavoro compiuto negli ultimi anni, soprattutto durante i lavori della Convenzione. Una rete di contatti e di relazioni che saranno molto utili anche nelle prossime fasi della battaglia federalista. Il compiacimento è tuttavia accompagnato dal rammarico per la mancata partecipazione di esponenti dell'area governativa.

Un elemento che accomuna i due ultimi Congressi è la presentazione di due mozioni di politica generale. Quella del Presidente e del Segretario è stata inviata alle sezioni nel mese di gennaio e poi pubblicata su *L'Unità Europea*. L'altra è stata invece diffusa più tardi e viene pubblicata in questo numero (p. 18). Questa seconda mozione è stata illustrata ai delegati da Sante Granelli. La divisione interna è stata tuttavia meno aspra che a Firenze, anche se ha inevitabilmente condizionato l'andamento dei lavori. Pur con qualche eccezione, le due linee si sono confrontate in modo costruttivo e molti militanti hanno manifestato la volontà di giungere ad una ricomposizione unitaria. Questo spirito costruttivo è stato inteso come un doveroso omaggio alla memoria di Francesco Rossolillo, commemorato in apertura dei lavori da un commosso discorso di Antonio Padoa Schioppa e ricordato poi nella relazione del Presidente Iozzo. I risultati delle votazioni (p. 23) per il rinnovo degli organi statutari hanno confermato l'attuale linea politica, che ha raccolto un'ampia maggioranza di consensi, riflessa nella composizione del nuovo Comitato Centrale.

Il lavoro delle Commissioni testimonia lo sforzo di analisi fatto dal Movimento per comprendere le trasformazioni del quadro politico mondiale, l'attuale fase del processo di unificazione europea ed il ruolo dei federalisti. Mai in precedenza era stato presentato un numero così alto di relazioni (ben 18), che hanno contribuito alla formulazione delle numerose mozioni approvate dal Congresso e che saranno pubblicate negli Atti.

Dar conto del dibattito congressuale è naturalmente impossibile. Si possono solo citare i temi principali. Ampio spazio è stato dedicato all'analisi della Costituzione europea e va subito sottolineato che un Appello per la sua pronta ratifica (p. 22) è stato approvato dal Congresso all'unanimità, nella convinzione che una bocciatura del testo sarebbe percepita come un No all'Europa. Comune a tutto il

Movimento risulta anche la valutazione sulla inadeguatezza dei meccanismi istituzionali previsti dalla Costituzione. Permane invece un netto dissenso con il gruppo di Alternativa europea sia sul valore complessivo della Costituzione e di alcune sue innovazioni, quali, le cooperazioni rafforzate e strutturate, sia sulla possibilità di riuscire a trasformare quel testo in una Costituzione federale compiuta. Leggendo le due mozioni, si nota anche una diversa impostazione per quanto riguarda il rapporto tra unificazione europea ed unificazione mondiale, il ruolo dell'Unione nel mondo, l'analisi dei problemi economici, sociali e ambientali.

Il Congresso ha approvato un appello per la Convenzione delle cittadine e dei cittadini europei in programma a Genova per il 3 e 4 dicembre. L'appuntamento genovese va preparato con cura, coinvolgendo il maggior numero possibile di organizzazioni: partiti, sindacati, enti locali, associazioni. Naturalmente la campagna per una Convenzione costituente dovrà avere un carattere europeo e l'appoggio dell'UEF e della JEF risulta quindi indispensabile per il successo dell'iniziativa. I federalisti devono inoltre preparare una serie di proposte capaci di coagulare il consenso dei cittadini europei, soprattutto se si deciderà di sfruttare la procedura prevista dall'art I-47 raccogliendo un milione di firme. In ogni nuova fase politica le nostre parole d'ordine riescono a passare se rispondono ai bisogni reali del popolo europeo. Lo slogan del Congresso - "Un governo federale per l'Europa" - ha indicato in modo chiaro quel che manca all'Unione. L'Europa non ha una politica economica e non ha una politica estera perché non ha un governo. Senza un governo, dotato di risorse adeguate e responsabile di fronte al Parlamento, è impensabile che il nostro continente sappia uscire dalla stagnazione economica e contare sulla scena internazionale.

Un altro dei grandi temi trattati dal Congresso è stato appunto questo: il ruolo dell'Unione nel mondo. Negli ultimi anni il Movimento ha riaffermato con maggior forza la scelta strategica compiuta a Bari: unire l'Europa per unire il mondo. Oggi, dopo il recente viaggio del presidente Bush, gli stessi Stati Uniti chiedono un maggior ruolo dell'Europa ed un rafforzamento delle sue istituzioni. Non vi sono più alibi. La politica estera sarà forse l'ultimo bastione della sovranità nazionale ad essere abbattuto, come dimostra il sostegno fornito dalla Francia alla richiesta della Germania di avere un seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. I miseri conati di sovranità non sono tuttavia meno ridicoli. Per le altre due sponde del Mediterraneo, un'Europa unita e credibile è l'unica concreta speranza per mettere fine a vecchi e nuovi conflitti e per uscire dal sottosviluppo e dalla miseria. Numerosi interventi sia nelle Commissioni che in plenaria hanno però allargato la prospettiva al mondo intero, trattando temi come la riforma delle Nazioni Unite, la protezione dell'ambiente, l'esigenza di un nuovo ordine monetario ed economico, i rapporti con le emergenti potenze asiatiche.

Si deve infine ricordare che il Congresso, organizzato in modo esemplare dai federalisti forlivesi

I RAPPORTI FRA POLITICA E CULTURA NELL'ESPERIENZA DEL MFE ITALIANO

Uno scritto di Francesco Rossolillo

I

I movimenti che compongono l'UEF hanno concezioni non coincidenti per quanto riguarda i rapporti tra politica e cultura rispetto all'impegno federalista, e da queste diverse concezioni essi hanno tratto conseguenze diverse per quanto riguarda la loro organizzazione e il loro modo di essere in generale. Non possiamo quindi negare che ci troviamo di fronte, all'interno dell'UEF, a differenze marcate che sono ormai radicate nella storia delle sue diverse componenti. Sarebbe perciò del tutto irrealistico pretendere di imporre dappertutto un modello unico. Un proposito del genere non produrrebbe altre conseguenze che quella - catastrofica - di disgregare la nostra organizzazione. In realtà bisogna che ognuno rispetti l'esperienza degli altri, soprattutto perché in ciascuno dei nostri movimenti si sono prodotti miracoli di abnegazione e di devozione alla causa dell'unificazione europea che sarebbe sciocco e colpevole ignorare. E perché ciascuno dei nostri movimenti, al di là delle differenze che ci distinguono, rappresenta pur sempre, nel nostro paese, la pattuglia più avanzata nella lotta per l'unificazione europea. Ciò non toglie che sia utile confrontare i nostri punti di vista e chiarire le divergenze che esistono tra di noi perché ciascuna delle nostre organizzazioni, pur avendo una identità definita che le viene da una storia ormai pluridecennale, è una realtà viva e aperta, e può trarre importanti stimoli dall'esperienza delle altre per evolvere e per migliorare la sua capacità di azione e di mobilitazione. Per questo bisogna discutere e migliorare la reciproca conoscenza. E vorrei a questo proposito esprimere il mio apprezzamento agli amici Krause, Wessels e Schwartz per aver preso l'iniziativa di questo incontro. Per quanto mi riguarda, il compito che mi propongo è quello di chiarire, nei limiti consentitimi dalla brevità del tempo di cui posso disporre, la concezione dei rapporti tra politica e cultura che fonda l'identità storica del

coordinati dal Segretario regionale Lamberto Zanetti, ha impresso una accelerazione a quel passaggio generazionale già iniziato a Firenze con la nomina di un giovane come Tesoriere nazionale. Alfonso Iozzo ha infatti annunciato di voler abbandonare la Presidenza per dedicare tutte le sue energie all'UEF, ricevendo un caloroso ringraziamento per l'illuminata guida assicurata al Movimento nell'ultimo decennio. La nomina del nuovo Presidente e del nuovo Segretario è stata accompagnata dalla decisione di eleggere come vice-Segretari due giovani al posto di Ruggero Del Vecchio e Domenico Moro, divenuti vice-Presidenti assieme al riconfermato Gastone Bonzagni. Il fatto che gli amici di Alternativa europea abbiano deciso di astenersi su tali nomine indica che, nel Movimento, esiste la volontà di affrontare insieme la sfida del passaggio di testimone dalla seconda alla terza generazione di federalisti. I tanti giovani presenti a Forlì, insieme con vecchi e nuovi militanti provenienti da ogni parte d'Italia, dimostrano che la scommessa può essere vinta. Anche in questo campo "la via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!"

Giorgio Anselmi

MFE italiano.

II

L'idea che ha fondato l'identità storica del MFE in Italia è che quello dell'unificazione federale dell'Europa non è un problema di carattere esclusivamente politico-istituzionale e di rilievo soltanto regionale, ma è il problema politico-culturale decisivo della storia mondiale della seconda metà del XX secolo. In questo modo il progetto federalista assume lo stesso carattere globale dei progetti che hanno dato il loro senso alle grandi trasformazioni storiche dell'Europa del XIX secolo. I movimenti liberale, democratico e socialista sono stati, nel secolo scorso, i promotori nello stesso tempo di grandi trasformazioni istituzionali e di grandi rivoluzioni culturali. Essi hanno affermato nuovi valori, hanno cambiato il linguaggio del dibattito politico introdotto nuovi canoni di interpretazione della storia, fornito agli uomini gli strumenti culturali per pensare il futuro in un modo nuovo. Le grandi rivoluzioni della storia moderna sono avvenute allorché la cultura elaborata dall'ordine esistente non era più in grado di offrire agli uomini una visione dell'avvenire come marcia verso l'emancipazione dell'umanità, la liberazione dall'oppressione, l'affermazione della ragione. E l'effervescenza delle fasi storiche rivoluzionarie è spiegata dal fatto che la nuova cultura di cui gli agenti del cambiamento sono portatori restituisce agli uomini e ai giovani in particolare, la pensabilità dell'avvenire, cioè quella prospettiva senza la quale la politica degenera in un puro gioco di potere e allontana da sé le forze migliori della società.

III

Noi siamo convinti che la svolta federalista della storia mon-
(segue a p. 4)



Segue da p. 3: **I RAPPORTI TRA POLITICA ...**

diale abbia la stessa portata culturale. Il federalismo è diventato un movimento politico nel corso della seconda guerra mondiale. Alcuni uomini, traendo la loro ispirazione dall'opera politica di Kant e da quella dei federalisti inglesi e di Einaudi, compresero che la potenza distruttiva della guerra era ormai divenuta tale da dare al progetto filosofico di Kant l'attualità di un progetto politico concreto. Il federalismo nacque quindi in Italia - e da allora è sempre rimasto fedele alla sua ispirazione iniziale - come riflessione sulla pace e lotta per la realizzazione della pace. Esso si pone quindi, rispetto alla pace, nello stesso rapporto in cui il liberalismo, la democrazia e il socialismo si erano posti rispetto alla libertà, all'uguaglianza e alla giustizia sociale. In questa prospettiva, la lotta per l'unificazione europea assume il significato di un episodio di un progetto storico ben più vasto. Quello della realizzazione della pace perpetua attraverso la fondazione della federazione mondiale. La fondazione della federazione europea appare così come il primo passo del corso federalistico della storia mondiale. E questo suo significato è già espresso, anche se in modo embrionale, dal fatto che il segmento già trascorso del processo di integrazione europea, pur non avendo ancora realizzato l'unità federale dell'Europa, ha già avviato, grazie alla sola presenza di questo obiettivo, un'opera di pacificazione senza precedenti, facendo cessare definitivamente l'inimicizia storica tra la Francia e la Germania, che aveva insanguinato l'Europa per tutto il corso della storia moderna dopo l'unificazione tedesca.

IV

E' questa la consapevolezza che ha costituito l'identità storica del MFE in Italia. Si trattava e si tratta di condurre una battaglia di trasformazione istituzionale che era ed è, nello stesso tempo, una battaglia per elaborare e affermare una cultura nuova: la cultura della pace, che deve far propria la parte non caduca del contenuto delle culture della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia sociale e superarle in una prospettiva più vasta. E' così che si precisa il carattere di progetto culturale globale del federalismo che comporta, da un lato, la presa di coscienza del fatto che la pace non si può realizzare che attraverso il superamento della sovranità dello Stato e che, dall'altro, ci propone una sfida intellettuale ardua e affascinante: la revisione della concezione marxista della storia come storia della lotta di classe e del suo superamento nel quadro di una nuova concezione della storia come storia dell'avvento della pace (si tenga presente a titolo di esempio l'evidente impasse della storiografia tradizionale di fronte al problema dell'interpretazione del fascismo europeo); e l'elaborazione di nuovi modelli di società, la cui realizzazione verrebbe resa possibile dal superamento della sovranità dello Stato: il che significa restituire agli uomini, e ai giovani in particolare, la capacità di pensare l'avvenire, di concepire la storia futura come storia della realizzazione di ciò che vi è nell'uomo di specificamente umano. E' proprio questo che le ideologie liberale, democratica e socialista non sanno fare. Perciò, dopo essere state i grandi fattori spirituali di propulsione della storia europea del XIX secolo, esse sono oggi dei gusci vuoti, senza più potere di attrazione, né capacità di mobilitazione.

V

Che il problema della pace sia il problema cruciale del nostro tempo è dimostrato con grande evidenza dall'enorme risonanza che hanno in Europa le iniziative del movimento per la pace. Non si tratta qui di prendere posizione per o contro il movimento per la pace: fino a che una soluzione istituzionale al problema della pace non viene posta sul tappeto, tutti, nel dibattito che si sta svolgendo in Europa, hanno ragione e tutti hanno torto. Si tratta soltanto di constatare che, dalla fine della guerra, nessun

problema ha avuto la capacità di provocare una mobilitazione popolare così vasta e impegnata. E non a caso, perché è su di esso che si gioca il destino dell'Europa. Ma, se le cose stanno in questi termini, la scommessa decisiva è quella di riuscire a far prendere coscienza al movimento per la pace (e a tutti coloro che, pur non partecipando alle manifestazioni di piazza, sono consapevoli del pericolo mortale al quale l'Europa è esposta) che non vi è soluzione al problema della pace se non nel federalismo. Si tratta ancora una volta di un compito certamente politico, ma insieme anche culturale: portare il movimento per la pace e tutti coloro che vogliono la pace a far propria la cultura della pace.

VI

Ma la cultura della pace siamo noi che abbiamo la responsabilità di elaborarla. Non la si trova già fatta nei libri. La cultura ufficiale non mette in discussione la sovranità dello Stato. Essa è, obiettivamente, la cultura della guerra. Certo, la cultura della pace ha dei precursori: a cominciare da Kant fino ai federalisti inglesi e a Einaudi. Ma l'opera federalista di questi grandi pensatori è stata dimenticata, quasi rimossa dalla cultura della guerra. E' nostro compito rimettere in valore il loro pensiero, continuarlo e approfondirlo.

VII

Tutte le grandi trasformazioni istituzionali e culturali si possono verificare in quanto obiettive modificazioni dei comportamenti degli uomini - di tutti gli uomini - le rendono possibili. E così, nelle fasi che precedono i grandi rivolgimenti storici, le contraddizioni si accumulano e il potere incontra difficoltà sempre maggiori nel suo tentativo di controllare una realtà che cambia e che gli sfugge. Ma quando la natura del mutamento che si prepara è così radicale da mettere in questione l'assetto di potere esistente, essa non è capita dal potere, il cui sforzo costante è quello di dominare una realtà nuova con gli strumenti, materiali e culturali, del passato. In realtà le grandi trasformazioni storiche non vengono mai dal potere. Perché esse abbiano luogo, bisogna che nasca una forza capace di assumersi in prima persona la responsabilità del mutamento e ne faccia la ragione della sua esistenza politica. E' il nostro caso, e qui sta la grande difficoltà del nostro compito. C'è un passo del Principe di Machiavelli che ha un posto cruciale nel patrimonio culturale del MFE italiano. Vi si dice che "e non è cosa più difficile a trattare, né più dubbia a riuscire né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo a introdurre nuovi ordini. Perché lo introduttore ha per nemici tutti quelli che delli ordini vecchi fanno bene e ha tepidi difensori tutti quelli che delli ordini nuovi farebbono bene. La quale tepidezza nasce, parte per paura dell'avversarii che hanno le leggi dal canto loro, parte dalla incredulità delli uomini: li quali non credono in verità le cose nuove se non ne veggano nata una ferma esperienza".

VII

E' il nostro caso. Noi dobbiamo sapere che non ci possiamo attendere nulla dall'ordine esistente, cioè dall'ordine nazionale; né dal potere politico, né dal potere economico, né dai mezzi di informazione, né dalla cultura ufficiale. Il che significa che la condizione essenziale della nostra sopravvivenza in quanto federalisti (poiché potremmo sempre sopravvivere come agenzia di pubblicità della politica europea dei governi) sta nella nostra capacità di costituire noi stessi le basi della nostra influenza, di creare i nostri canali di informazione, di finanziare da soli la nostra organizzazione e soprattutto di elaborare noi stessi la nostra cultura. E', in una parola, l'esigenza primaria dell'autonomia politica, organizzativa, finanziaria e culturale. Qui sta il criterio fondamentale che ha guidato le scelte di base alle quali si deve far risalire la specificità della natura e della struttura del MFE.

E' opportuno accennare brevemente, dapprima, al modo in cui

la scelta dell'autonomia si è concretata per quanto riguarda i rapporti con i partiti, i criteri per la selezione e la formazione dei militanti e il finanziamento.

a) L'autonomia politica si manifesta attraverso il rifiuto da parte del nucleo di militanti che assicurano la direzione e la gestione del MFE di identificarsi con qualsiasi partito nazionale. Noi non siamo che noi stessi: né di destre né di sinistra, né democristiani né socialisti, perché queste distinzioni appartengono all'ordine che vogliamo superare. Si deve comunque notare che è proprio questa posizione di indipendenza (compatibile del resto con eventuali alleanze tattiche) che ci ha permesso di instaurare e mantenere eccellenti rapporti di collaborazione con tutti i partiti democratici.

b) La selezione e la formazione dei militanti sono guidate dall'esigenza di evitare i condizionamenti che sarebbero imposti al Movimento da un apparato amministrativo pesante e costoso, che dipenderebbe inevitabilmente, per la sua sopravvivenza, da finanziamenti esterni. Per questo i nostri sono tutti militanti a mezzo tempo, con un lavoro che garantisce loro l'indipendenza economica, pur consentendo loro di disporre di abbastanza tempo libero per dedicarsi all'attività federalista. In questo nodo la nostra organizzazione costa assai poco e noi siamo totalmente al riparo da qualunque tentativo di pressione o di ricatto da parte di qualunque forza politica o economica.

c) L'autonomia finanziaria ha comunque la sua istituzione specifica nell'autofinanziamento. Ogni giovane reclutato nel movimento sa che il lavoro federalista non gli procurerà mai danaro, ma che gliene costerà. Qui sta la base finanziaria della nostra indipendenza. Tutto ciò non ci impedisce, beninteso, di ricevere talvolta finanziamenti esterni, ma essi vengono utilizzati soprattutto per finanziare azioni specifiche, mentre la struttura permanente dell'organizzazione funziona grazie alle nostre "risorse proprie", il che ci consente, una volta di più, di essere al riparo da qualunque influenza.

IX

Ma, al di là di tutto questo, è l'autonomia culturale che fonda l'autonomia politica, organizzativa e finanziaria del Movimento. La sola motivazione, in assenza di quelle del potere e del denaro, che può spingere un militante a perseverare, talvolta per decenni, in un impegno spesso faticoso e difficile, è la consapevolezza del nostro insostituibile ruolo storico, di essere coloro che stanno tracciando una via nuova, che hanno un punto di vista che consente loro di cogliere per primi nel loro vero significato le aspirazioni e i fermenti inarticolati della società civile del nostro tempo che gli altri non vedono, o vedono con un'ottica distorta. Si tratta di una consapevolezza eminentemente culturale. Per questo pensiamo che, anche per quanto riguarda il modo di vivere l'impegno federalista di ogni singolo militante, la politica e la cultura siano due aspetti inseparabili del nostro lavoro. Ciò significa - è bene ribadirlo

Segue da p. 1: **LA SCOMPARSA DI FRANCESCO ...**

sottolineava Jean Monnet, non vuole essere "qualcuno" ma fare "qualcosa". Sono convinto che il trascorrere del tempo e l'avanzamento della lotta per la Federazione europea faranno risaltare ancora di più il suo esempio e la profondità del suo pensiero.

Oggi l'Europa è giunta ad un crocevia difficile e il federalismo è spesso considerato un'utopia o una ingenuità. Proseguire la nostra lotta in queste condizioni è molto arduo e richiede un impegno e una lucidità straordinari. Se sapremo raccogliere l'eredità che Francesco Rossolillo ci ha lasciato il nostro compito sarà meno proibitivo. Tocca a noi, tocca a ciascuno di noi mostrarci all'altezza del suo esempio.

Sante Granelli

ancora una volta - che sono i federalisti che devono fare loro stessi la loro cultura. Ed è per questo che ogni sezione del MFR in Italia si sforza di essere insieme un centro di agitazione politica e un centro di elaborazione culturale, nel quale conferenze, corsi di formazione, ecc. sono tenuti dagli stessi militanti. Né potrebbe essere altrimenti, poiché la cultura federalista è in formazione e chi potrebbe farla se non i federalisti? Certo non gli accademici e gli altri esponenti della cultura ufficiale, che rappresentano la cultura del vecchio ordine e che, in quanto tali, non possono avere altra funzione che quella di fare da puntello al potere che esiste.

X

Questa figura di militante, insieme uomo d'azione e uomo di cultura, è l'ideale al quale si è ispirato il Movimento federalista in Italia per tutta la sua storia. Beninteso, come sempre accade, la realtà è rimasta per molti aspetti, al di qua dell'ideale. Ma i modelli sono importanti nella vita di un movimento che si vuole rivoluzionario (anche se questa parola, nel caso del MFR, deve essere accuratamente depurata di ogni connotazione violenta).

Io resto convinto che l'influenza che il MFE esercita in Italia si fonda sull'importanza che esso ha sempre attribuito alla selezione e alla formazione degli uomini. Mi si consenta di concludere con un'altra citazione di Machiavelli. Nei Discorsi egli si chiede se sia vero che il danaro è il "nervo della guerra". E risponde che "non l'oro, come grida la comune opinione, (è) il nervo della guerra, ma i buoni soldati, perché l'oro non è sufficiente a trovare i buoni soldati, ma i buoni soldati sono sufficienti a trovare l'oro". E i buoni soldati, nella lotta di oggi per la pace, si trovano soltanto se si è capaci di fare una cultura che apra una prospettiva nuova sull'avvenire dell'umanità.*

Francesco Rossolillo

*Si tratta del rapporto tenuto al Convegno di Landshut del 11-12 novembre 1983, pubblicato su Il Federalista, n. 1, 1984

L'UEF RICORDA IL SUO PRESIDENTE D'ONORE

Con grande cordoglio abbiamo appreso la notizia della scomparsa del nostro Presidente d'onore Francesco Rossolillo, avvenuta oggi, a seguito di una grave malattia.

Per decenni, Francesco è stato profondamente impegnato nel Movimento federalista. Egli è stato al servizio sia del MFE sia dell'UEF, in più di una veste. Francesco è stato, fra l'altro, un importante e prezioso Presidente dell'UEF per molti anni, dove ha sempre difeso l'idea dello Stato federale europeo, anche in tempi difficili.

Francesco ci mancherà, non solo per la sua lucida visione politica, ma anche perché ciascuno di noi ne ha conosciuto ed apprezzato le grandi doti personali. Il suo ricordo ci accompagnerà sempre.

Porgiamo le nostre condoglianze alla moglie Gianna ed alle figlie Giulia e Paola, alle quali ci sentiamo particolarmente vicini

Jo Leinen
Presidente dell'UEF

Forlì, 11 marzo 2005: tavola-rotonda con esponenti politici nazionali ed europei

UNA COSTITUZIONE EUROPEA SENZA UN GOVERNO EUROPEO?

Nella mattina di venerdì, 11 marzo, in vista dell'apertura del XXII Congresso nazionale del MFE prevista per il pomeriggio, si è svolta, entro la prestigiosa cornice dell'Auditorium della Cassa dei Risparmi di Forlì, una tavola-rotonda su "Una Costituzione europea senza un governo europeo?". Si è trattato di un'occasione di confronto con la classe politica sui temi al centro dello slogan del Congresso, che ha fatto registrare una straordinaria partecipazione di esponenti degli Enti locali, parlamentari nazionali ed europei, rappresentanti delle istituzioni comunitarie.

I lavori sono stati presieduti dal Segretario del MFE di Forlì, Pietro Caruso il quale ha aperto i lavori ringraziando la Cassa dei Risparmi di Forlì e la sua Fondazione, per il sostegno offerto al Comitato organizzatore dell'evento. Ringraziamenti sono stati altresì espressi nei confronti degli Enti patrocinatori - Commissione europea, Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Provincia di Forlì Cesena, Comune di Forlì - e di alcune associazioni ed istituzioni locali - Fondazione Garzanti, Circoscrizione n. 1 del Comune, AEDE, Liceo Musicale "Angelo Masini" - che hanno collaborato con i federalisti al successo dell'iniziativa. Caruso, nel dare il benvenuto ai numerosi intervenuti, ha sottolineato come l'incontro costituisca una importante opportunità di dialogo tra il mondo delle istituzioni ed i rappresentanti della cultura federalista ed europeista, in un momento di grande cambiamento dello scenario europeo e mondiale, che rende più che mai attuale il pensiero e la battaglia dei federalisti.

Sono, quindi, seguiti gli interventi di saluto.

L'on. Nadia Masini, Sindaco di Forlì, ha ricordato che, oggi, c'è particolarmente bisogno dell'Europa nel mondo e che è tempo, per gli europei, di darsi le strutture politiche necessarie per reggere le sfide contemporanee. La Costituzione europea, benché imperfetta, deve essere ratificata al più presto: è un passo avanti importante nella costruzione europea. Nel ringraziare i federalisti per aver scelto Forlì quale sede del loro Congresso, il Sindaco ha ricordato il costante impegno europeo della Città, con una serie di iniziative che vanno dai progetti europei del locale Ateneo, alle numerose iniziative di scambi e di gemellaggi. Soprattutto, ha evocato la pluriennale collaborazione dell'Amministrazione comunale con la locale sezione MFE, che da tempo svolge un'azione di capillare sensibilizzazione dei cittadini sui temi europei. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, Massimo Bulbi, ha esordito rilevando che "questa è terra di mazzinanesimo, un'area di grande sensibilità nei confronti dell'unità europea. Noi chiediamo - ha proseguito Bulbi - che l'Europa non sia solo un grande mercato", ma si proponga come un'entità politica capace di offrire al mondo un modello di pace e di solidarietà. Soffermandosi in particolare sull'importanza del modello sociale europeo, Bulbi ha osservato che "a livello territoriale, noi diamo il nostro piccolo contributo nel sostenere e nell'applicare i principi di coesione sociale che ispirano tale modello". Il MFE ha contribuito nel sostenere questo progetto, ha concluso Bulbi e "per questo, seguiremo i vostri lavori con la sensibilità e la simpatia che l'Amministrazione provinciale ha sempre riservato alle vostre iniziative". Il Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Antonio La Forgia, ha esordito evocando il momento fondativo

del MFE ed il suo artefice, Altiero Spinelli. Il richiamo a Spinelli, ha detto il Presidente regionale, è giustificato da due motivi, entrambi connessi alla formazione dei futuri cittadini. In primo luogo, perché la Regione Emilia-Romagna è recentemente entrata a far parte dell'Istituto "Altiero Spinelli". In secondo luogo, perché oggi, come sottolinea anche Barbara Spinelli in un recente editoriale de *La Stampa*, vi è il grave rischio che in Italia non vi sia più posto per "chi rifiutò la menzogna". Come notava Spinelli, quel che importa non è creare istituzioni perfette, ma istituzioni che creino uomini che si vogliono battere per la democrazia. Questa deve essere la massima ambizione dei federalisti, ha concluso La Forgia. Il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, dopo aver sottolineato l'attenzione della Commissione nei confronti del Congresso, ha affermato "io ho percorso con voi un lungo tratto di strada e in forza di ciò vorrei fare alcune considerazioni sui temi al centro del dibattito congressuale". Innanzi tutto, Dastoli ha auspicato che la Costituzione europea venga ratificata al più presto ed ha proseguito sottolineando come la Costituzione "ci consenta di voltarci indietro e di valutare quanta strada abbiamo percorso. In questo progetto, ha detto Dastoli, troviamo molte tracce della nostra battaglia. Possiamo verificare che abbiamo contribuito a costruire buona parte della cultura politica del Novecento". In tal senso, non si può non ricordare Francesco Rossolillo e il grande contributo che egli ha dato alla cultura federalista.

Al termine dei saluti, dopo aver dato lettura dei messaggi di saluto inviati ai federalisti dai Segretari nazionali di CGIL, CISL e UIL, Caruso ha dato la parola al Presidente del MFE, Alfonso Iozzo e al Presidente dell'UEF, Jo Leinen, per interventi introduttivi alla tavola-rotonda.

Iozzo ha osservato che la Costituzione europea entrerà, di fatto, in vigore se il referendum francese avrà un esito positivo. "Dopo la ratifica francese, ha affermato, è prevedibile che gli effetti politici della Costituzione inizino a manifestarsi, come è nella natura di tutte le decisioni già prese anche se non ancora effettive in termini giuridici". Per rafforzare il fronte della Costituzione, bisogna sin d'ora indicare gli obiettivi su cui rilanciare l'azione europea "Questi obiettivi possono essere sintetizzati nella richiesta di un governo federale europeo necessario per consentire all'Europa di far avanzare il suo modello di 'economia sociale di mercato' e di darle un ruolo nel riassetto dell'ordine mondiale, dando nuova forza alle istituzioni della cooperazione multilaterale". Per dare concretezza alla proposta del governo federale, possono essere individuati alcuni obiettivi centrali su cui realizzare la convergenza delle forze favorevoli al rafforzamento dell'Unione europea". In tal senso, Iozzo ha osservato che, sul piano economico, bisogna riprendere il piano Delors, il più recente progetto "action for growth" e il programma di Lisbona sulla ricerca e l'innovazione, lanciando un grande prestito europeo che dia alla Commissione le risorse per sostenere tali obiettivi. Inoltre, l'avvio della cooperazione strutturata in materia di sicurezza e di difesa può "dare vita al gruppo promotore capace di dotare l'Unione degli strumenti di intervento nelle crisi internazionali". L'Italia deve aderire all'iniziativa "chiedendo però a Francia e Germania di riprendere la posizione favorevole ad una presenza dell'UE nel

Consiglio di sicurezza dell'ONU". Se si ottengono dei successi nell'azione dell'Unione in questi due settori, sarà possibile dare concretezza alle proposte di revisione della Costituzione, avanzate dai federalisti e da altre forze sociali, per rimuovere i vincoli che impediscono all'Europa di agire pienamente. In sostanza, si tratta di eliminare il diritto di veto nel Consiglio e di passare al voto a maggioranza per quanto riguarda: il limite delle risorse dell'Unione, le decisioni in materia di politica estera e di sicurezza, la revisione della Costituzione. Ricordando la possibilità di una iniziativa popolare per chiedere alla Commissione di presentare proposte al Consiglio, Iozzo ha concluso: "Sulla base della mobilitazione popolare, il Parlamento europeo potrà trovare la forza e l'autorevolezza per avvalersi del diritto riconosciuto dalla Costituzione di proporre emendamenti alla stessa chiedendo nel contempo la convocazione di una nuova Convenzione costituente che approvi tali emendamenti".

Leinen notando che in sala erano state affiancate la bandiera europea e quella dell'ONU, ha ricordato lo stretto collegamento esistente fra federalisti europei e mondiali: "pensare globale e agire europeo" ha sempre rappresentato la sfida dei federalisti in Europa. Passando alla Costituzione europea, il Presidente dell'UEF, dopo averne sottolineato l'importanza ed aver ricordato che, nella Convenzione, i rappresentanti italiani hanno svolto un ruolo trainante, ha affermato che non è possibile che il No di uno o pochi paesi paralizzi la maggioranza che vuole andare avanti. Oggi l'Europa deve affrontare una serie di sfide drammatiche, a partire dalla crisi occupazionale ed economica, che contrasta con la forza potenziale dell'economia europea. "Il fatto è che ci mancano gli strumenti di governo, ha detto Leinen. Utilizzeremo gli strumenti che ci offre la Costituzione per promuovere un'iniziativa di cittadini finalizzata a superare i limiti della Costituzione stessa, in primo luogo, per rimuovere definitivamente il diritto di veto. Il Parlamento europeo ha un diritto di iniziativa nella revisione della Costituzione e, senz'altro, lo eserciterà", ha concluso il Presidente dell'UEF, anche nella sua veste di Presidente della Commissione costituzionale del PE.

Gli interventi degli esponenti politici sono stati aperti dall'on. Giorgio Napolitano, Presidente del CIME. "Mai come

ora, ha detto, c'è bisogno dell'impegno e dell'iniziativa dei federalisti" Qualunque cosa si dica del testo di Costituzione europea, bisogna essere consapevoli dello straordinario rilievo storico e simbolico della Costituzione europea. E va riconosciuto che essa rappresenta un grande successo del MFE. Venendo ai temi del Congresso, Napolitano ha osservato che incontestabilmente la battaglia per il governo si impenna sull'eliminazione del diritto di veto, tuttavia occorre sfruttare tutti gli strumenti offerti dalla Costituzione per migliorare. Dopo aver polemizzato con chi si batte per il No alla Costituzione in nome di più Europa, Napolitano ha affermato che bisogna chiedere che essa entri in vigore anche se non tutti la ratificano: il No alla Costituzione sarebbe uno spaventoso passo indietro. In Italia, per la prima volta, si sta sviluppando una corrente di opinione anti-europea, come testimoniano anche le posizioni del Presidente del Senato, Pera, che usa armi sottili e insidiose: c'è un rischio di paralisi e di diluizione del processo di integrazione. Su tutti questi fronti, il MFE dovrà portare il suo contributo, ha concluso Napolitano.

Ha, quindi, preso la parola l'on Vittorio Prodi (parlamentare europeo, ALDE), che ha notato come nel Parlamento europeo sia forte la consapevolezza di vivere un momento costruttivo di una nuova entità. L'allargamento ad Est ha mostrato che, con la trasparenza e l'inclusione, si possono gestire in modo responsabile, non cinico, i rapporti tra gli Stati. Si tratta di un modello importantissimo per il mondo. Dopo aver sottolineato il ruolo dell'UE per il rilancio della ricerca e dell'economia in Europa, l'on. Prodi ha concluso ribadendo l'esigenza primaria del governo europeo dell'economia.

L'on. Laura Cima (Verdi), Segretaria della Commissione Esteri dell'Intergruppo federalista alla Camera, a proposito dei "corpi civili di pace" ha sottolineato il ruolo che l'Europa potrebbe avere per la pacificazione del mondo e la necessità che i Movimenti elaborino una posizione più avanzata sull'Europa. L'on. Cima, in questo senso, ha evocato le iniziative promosse a Torino dai federalisti in prospettiva mondialista, ha ribadito l'importanza dell'ONU come punto di riferimento e la crucialità del dibattito sulla sua riforma. In merito alla Costituzione europea, l'on. Cima ha osservato come la strada scelta per le ratifiche sia estremamente rischiosa: solo un referendum

europeo riuscirebbe veramente a mobilitare l'opinione pubblica ed a portarla su posizioni federalistiche.

L'on. Vittorio Agnoletto (P.E., Sinistra europea) ha sottolineato, innanzi tutto, l'importanza di far entrare il Sud dei Balcani nell'Unione europea, per evitare che essi diventino ancora più emarginati di quanto siano attualmente e, in secondo luogo, la necessità di una politica fiscale e di bilancio comune. L'on Agnoletto ha ribadito le sue critiche nei confronti della Costituzione, che è imperfetta e lacunosa, insoddisfacente soprattutto nella terza parte, che istituzionalizza il liberismo e la sudditanza alla NATO. Tutta-

(segue a p. 8)



Forlì - Il Segretario della sezione di Forlì, Pietro Caruso, apre i lavori della tavola-rotonda. Alla sua destra, Laura Cima, Giorgio Napolitano, Alfonso Iozzo, Jo Leinen, Vittorio Agnoletto, Vittorio Prodi

Segue da p. 7: **UNA COSTITUZIONE EUROPEA ...**

via, ha anche affermato che, se costretto a scegliere tra “questa Costituzione o nulla”, sceglierebbe la Costituzione, che dovrebbe entrare in vigore una volta ratificata da una maggioranza qualificata di paesi. Il federalismo, ha detto Agnoletto “ha un grandissimo alleato: il movimento eco-pacifista”, un movimento transnazionale che è stato a lungo latitante sull'Europa, ma da tre anni a questa parte ha sviluppato una seria riflessione, cercando di riguadagnare il terreno perduto. Concludendo, l'on. Agnoletto ha espresso l'intenzione di impegnarsi all'interno dell'Intergruppo federalista al PE.

L'on. Valdo Spini, Capogruppo DS alla Camera, nel condividere l'approccio indicato da Iozzo e Leinen - ratificare la Costituzione per poi cercare di migliorarla - ha osservato che già ora qualcosa si sta muovendo. In particolare, si segnalano due fatti nuovi: il Parlamento europeo ha acquisito più forza e, in tema di difesa, è da registrare l'assunzione di responsabilità dell'Europa in Bosnia. A proposito del dibattito sulla Costituzione europea, Spini ha osservato che “l'opinione pubblica italiana, oggi, è mitridatizzata”: è vero che questa Costituzione ha molte lacune, tuttavia occorre anche dire ai cittadini quali sono gli avanzamenti che essa contiene, in particolare, in termini di diritti di cittadinanza. L'on. Spini ha altresì toccato il problema dei partiti europei, ha ribadito che l'Europa è un modello che acquisisce valore nella misura in cui è esportato e, concludendo sulla politica europea dell'Italia, ha affermato: “il fatto che la patria di Altiero Spinelli, oggi, non sia più trainante, è una realtà che va corretta”.

A nome di Marina Sereni, responsabile Ufficio Esteri del DS, è intervenuto Luciano Vecchi, che ha portato i saluti del suo Partito e del Segretario Piero Fassino: “ci sentiamo vicini al MFE e, personalmente, lo sono in modo particolare, essendo iscritto da oltre dieci anni - ha detto Vecchi - e riconosciamo che i federalisti hanno un ruolo culturale e politico fondamentale”. Dopo aver sottolineato, come molti altri intervenuti, il crescente bisogno di Europa che c'è oggi nel mondo, di un'Europa forte, capace di essere un attore internazionale globale, Vecchi ha ripreso il tema del governo europeo, anche ai fini di garantire il rilancio economico del Continente. Dal dibattito di questa mattina, ha proseguito, è emerso con chiarezza che la Costituzione europea è fondamentale, anche se questo documento non soddisfa nessuno, tuttavia, occorre tenere presente che le ratifiche non sono affatto acquisite. Oltre ad impegnarsi per favorire la ratifica, bisogna incominciare a ragionare su due questioni: 1) che cosa fare se non riesce il processo di ratifica (non deve comunque essere tollerato che pochi paesi blocchino la Costituzione con il loro No); 2) su quali elementi si può incominciare a giocare sin da ora (politica estera e di difesa; sottolineare l'importanza della costituzionalizzazione della Carta dei Diritti). “Abbiamo bisogno dei federalisti europei, ha concluso Vecchi, e su questo i federalisti non sono soli”.

Jacopo Venier, Responsabile per la politica internazionale del PdCI, ha esordito affermando che i Comunisti Italiani “potrebbero sottoscrivere la mozione di politica generale del Congresso del MFE”. Su questa base, Venier si è chiesto che cosa succede se la Costituzione non venisse approvata. “Che cosa ci rimane se non la ratifichiamo? Molto poco: quello che c'è oggi e che non funziona” ha affermato, ricordando che “la Costituzione non è quella che vogliamo, però è un piccolo passo, di grande valore simbolico e molto importante per la battaglia futura”. Il punto più negativo di questo documento è il fatto che manchi la parola “federale”: la Federazione europea

è importantissima per il mondo perché è la risposta alla globalizzazione “monetarista”, che sta cancellando la politica. Venier ha concluso lamentando come, in molti ambienti della sinistra, vi sia tuttora una seria difficoltà a comprendere questo grande ruolo che l'Europa potrebbe avere nel mondo.

A nome della Presidenza della Commissione europea, è intervenuto Sandro Gozzi. Le istituzioni sono importanti, ha esordito Gozzi, tuttavia non bisogna misconoscere anche l'importanza del senso di appartenenza all'Europa. Ha concordato con Napolitano sul ruolo centrale dell'impegno dei federalisti e delle organizzazioni europeiste per avvicinare l'Europa ai cittadini. Le istituzioni europee stanno facendo uno sforzo importante per migliorare la situazione. La Costituzione europea crea un nuovo quadro, più efficiente e democratico, soprattutto se si considera che, ora, si è spesso paralizzati dal fatto che il Consiglio, essendo un organo sia esecutivo sia legislativo, nelle decisioni difficili tende a “giocare sporco”. Molti problemi non dipendono tanto da difetti della Costituzione, ma dalla volontà politica: se c'è il quadro istituzionale adeguato, si può lavorare per consolidare tale volontà. In materia di cooperazioni rafforzate, “la porta è aperta, ha concluso Gozzi, occorre solo avere la volontà di entrare”.

L'ultimo intervento della tavola-rotonda è stato quello del sen. Filadelfio Basile, Presidente dell'Intergruppo federalista al Senato e Segretario generale del CIME che, nel portare il saluto dell'Organizzazione, ha ricordato la prematura scomparsa del precedente Segretario, Aldo De Matteo. Concordando con Napolitano sul fatto che occorre essere pronti all'eventualità che non tutti gli Stati ratifichino la Costituzione, Basile si è detto preoccupato per il fatto che l'Italia sta rallentando la ratifica in Parlamento. Va ribadito, ha detto Basile, che la Costituzione europea, a differenza dei Trattati precedenti, è stata il frutto di un lungo lavoro diplomatico, svoltosi in condizioni inedite di trasparenza e che contiene diverse clausole evolutive. Dopo essersi dichiarato d'accordo con la richiesta avanzata dal MFE, di rivendicare un seggio per l'UE al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Basile ha informato che l'Intergruppo federalista al Senato vuole proporre un o.d.g. che impegni il governo a rilanciare il ruolo dell'Italia nel processo di ratifica della Costituzione e nella successiva fase di riforma.

Al termine di questi interventi, Pietro Caruso, dopo aver salutato la presenza in sala dell'on. Pinza, ha dato la parola ad Alfonso Iozzo per alcune considerazioni di chiusura.

Iozzo ha ringraziato tutti i presenti, sottolineando l'importanza della partecipazione. “Nizza è stata lo spartiacque, ha proseguito il Presidente del MFE. C'era un'alternativa sul campo, quella dei federalisti, e il rifiuto di questa alternativa ha aperto, prima, la crisi e, poi, la strada che ha portato rapidamente alla Costituzione. A Nizza c'erano tre manifestazioni diverse: Cohn-Bendit ha osservato che, quando avremmo avuto una sola manifestazione, avremmo vinto”. Ora, il maturare degli eventi e l'intensificarsi del dibattito con sindacati e movimenti eco-pacifisti fanno sperare che questo traguardo sia vicino, soprattutto se si considerano le opportunità offerte dall'iniziativa popolare in Europa e dal fatto che il Parlamento europeo avrà il potere di proporre emendamenti alla Costituzione. Questa Costituzione deve entrare in vigore: sarà difficile se i francesi diranno No, ma, se diranno Sì, essa potrà entrare in vigore con chi ci sta. Se ci voltiamo indietro, possiamo misurare la quantità di cammino percorso: sette anni fa, abbiamo avuto il coraggio di dire “Costituzione europea” nel deserto. Oggi possiamo incominciare a batterci per il governo federale europeo, ha concluso Iozzo □

Forlì, 11-13 marzo, 2005 XXII Congresso nazionale del MFE

DOPO IL PARLAMENTO E LA MONETA, IL GOVERNO FEDERALE EUROPEO

Il Congresso definisce le linee della strategia federalista dopo la Costituzione europea.

Eletti i nuovi organi. Interventi di esponenti politici e rappresentanti della società civile. Messaggi del Presidente Ciampi e di personalità del mondo politico e sociale.

Il XXII Congresso del MFE si è aperto a Forlì nel primo pomeriggio di venerdì 11 marzo, nella Sala dell'Auditorium della Cassa dei Risparmi di Forlì, la stessa prestigiosa sede nella quale, in mattinata, si è riunito il Comitato Centrale uscente per gli adempimenti pregressuali e si è successivamente svolta la tavola-rotonda con gli esponenti delle forze politiche e delle Amministrazioni locali (v. resoconto a p. 6).

Il CC, presieduto dal Presidente Alfonso Iozzo, ha formulato le seguenti raccomandazioni al Congresso (successivamente fatte proprie dall'Assemblea): a) confermare il precedente numero di membri del CC - 130, di cui 105 da eleggere in sede congressuale, 14/16 designati in sede regionale e i rimanenti 9/11 da cooptare -; b) stabilire, in merito al Congresso straordinario dell'UEF (v. n. 371-72 dell'Unità Europea), di designare quali delegati gli attuali membri italiani del Comitato federale; c) di ratificare le proposte della Direzione sulla composizione dello *Steering Committee* - i Presidenti di seduta, cui si aggiungono il Presidente e il Segretario uscenti -; d) nominare A. Sabatino Presidente della Commissione Verifica-Poteri, affiancato dal Tesoriere Roncarà e da Malcovati, Giunta, La Rocca; e) nominare membri della Commissione elettorale Bianchin (Presidente), Faravelli, Marchi, Ferrero, Cipolletta, Tagliavia, coadiuvati da altri scrutatori designati dal Congresso; f) designare S. Pistone alla Presidenza della Commissione Mozioni, composta altresì da F. Spoltore, Castaldi, Pii e Gargano.

Apertura del Congresso: Padoa Schioppa ricorda Francesco Rossolillo; saluti di Lamberto Zanetti e Jo Leinen

Il Congresso è stato aperto dal Presidente Alfonso Iozzo, il quale, dopo aver sottoposto all'approvazione dell'Assemblea le proposte del CC sulle presidenze di seduta, ha osservato che "questa è la prima volta in tanti anni che non abbiamo con noi Francesco Rossolillo", dando la parola ad Antonio Padoa Schioppa che, in qualità di Presidente della seduta inaugurale, ha ricordato (v. testo completo sugli Atti del Congresso) la figura dell'amico scomparso. "La sua vita, ha detto, fra l'altro Padoa Schioppa, è stata un modello di coerenza difficilmente eguagliabile. Iscritto alla facoltà di giurisprudenza, sin dai primi anni di università vissuti al Collegio Ghislieri, Francesco aveva scelto senza esitazioni la sua via, lo scopo al quale dedicare l'intera esistenza. Era la via segnata con vigore intellettuale e con passione civile da Mario Albertini, che a lui e a tanti altri giovani è stato maestro, la via che indicava nel federalismo europeo la prospettiva ideale e politica del nostro futuro e nella militanza federalista l'alternativa al modo tradizionale di far politica. Un'alternativa del tutto peculiare, perché svincolata a priori dall'ambizione personale e dalla lotta per il potere e ispirata invece all'alto e arduo ideale della pace. Un'alternativa politica nel senso più nobile e autentico del termine, perché rivolta a creare un ordine nuovo, una forma superiore di civiltà". "Nella lotta federalista, ha poi notato

Padoa Schioppa, Francesco ha saputo far confluire due componenti coesistenti, indicate già da Mazzini, il pensiero e l'azione, che è raro saper coltivare congiuntamente. Era una persona della quale si può veramente affermare che possedeva una cultura autentica, frutto di un lavoro di scavo personale condotto in profondità. La componente intellettuale della politica trovava in lui un interprete rigoroso e severo. Accanto alla riflessione - che si è tradotta nel corso degli anni in numerosi saggi di politologia, per i quali è da auspicare che veda la luce un'edizione compiuta; e nella direzione, dopo la morte di Albertini, della Rivista *Il Federalista* - Rossolillo è stato uomo d'azione. A lui si deve il merito precipuo di aver riavvicinato e alla fine riunito, con un paziente lavoro di ricucitura durato anni, il Movimento federalista italiano e francese con la tedesca Europa-Union, dopo lunghi anni di divisione: fu un risultato storico, che gli è stato giustamente riconosciuto. Già Segretario del Movimento federalista italiano, Rossolillo è stato più tardi chiamato dai federalisti di tutta Europa alla presidenza dell'UEF, l'Unione europea dei federalisti, succedendo a Mario Alberini. E tale impegnativo incarico ha mantenuto per più mandati". Da ultimo, Padoa Schioppa ha ricordato che "molti federalisti, tra i quali vi è anche chi vi parla, non hanno condiviso negli ultimi anni le scelte di Rossolillo sulla linea da adottare nei confronti della Convenzione, della Costituzione europea e della strategia per raggiungere infine la federazione politica del nostro continente. Ma l'opinabilità delle scelte è per così dire conaturata alla dinamica delle decisioni umane, in particolare a quelle nascenti dalla lotta politica. E questo nulla toglie, assolutamente nulla, al valore delle opinioni espresse e delle battaglie compiute con purezza di intenti in nome di un ideale. La sua coerenza si è

(segue a p. 10)



Forlì - Il saluto di Pier Virgilio Dastoli ai Congresso. Alla sua destra, Pietro Caruso e Alfonso Iozzo



Forlì - La Commissione Verifica Poteri al lavoro. Da sinistra, Alfonso Sabatino, Matteo Roncarà, Massimo Malcovati

Segue da p. 9: **DOPO IL PARLAMENTO E LA MONETA...**

unque costruita nella fedeltà ad un ideale costantemente servito con dedizione assoluta, giorno dopo giorno. E la forza del suo carattere, forgiato da questo costume di vita, si è appieno rivelata nella prova che pochi sanno affrontare con tanto coraggio: nella malattia egli ha rivelato una superiore serenità e ha dato un ultimo, toccante esempio di saggezza. Francesco Rossolillo ha svolto un ruolo altamente significativo nella storia del federalismo europeo: un ruolo che non potrà che essergli riconosciuto da tutti anche in avvenire, non solo in Italia. E chi ha avuto la fortuna di essergli vicino nel corso della vita non potrà mai dimenticarlo”.

Hanno quindi preso la parola Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE Emilia-Romagna, intervenuto a nome del Comitato organizzatore del Congresso e Jo Leinen, Presidente dell'UEF.

Zanetti, nel portare il saluto dei federalisti emiliano-romagnoli e di tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo evento, ha ricordato che esso cade in un momento molto importante per la lotta federalista, in cui si aprono nuove prospettive di azione, soprattutto attraverso il lancio della Convenzione di Genova e di quella successiva di Vienna. Il coinvolgimento della società civile nella nostra battaglia è di importanza cruciale, ha detto Zanetti, ricordando come, a Forlì, i federalisti abbiano sempre agito in stretta sinergia, non solo con le organizzazioni della Forza federalista, ma anche con tutte le entità attive sul territorio, tradizionalmente molto sensibile ai temi europei. In questo senso, Zanetti ha sottolineato che, a Forlì, c'è una lunga e radicata tradizione mazziniana, che la sezione cittadina del MFE contava degli iscritti già nel 1945 e che in Città è stata fondata l'AICCRE, la quale ha ricevuto la bandiera d'onore del Consiglio d'Europa. Nel ringraziare tutti i militanti e i simpatizzanti che hanno lavorato per l'organizzazione del Congresso, Zanetti ha concluso dando il benvenuto ai presenti ed auspicando che l'ospitalità romagnola si riveli degna della sua tradizione anche in questa occasione.

Jo Leinen ha portato ai delegati i saluti dell'UEF, sottolineando di essere particolarmente contento di poter partecipare ai lavori del Congresso “perché i federalisti italiani sono molto importanti per l'UEF, come testimonia, fra l'altro, la straordinaria mobilitazione dovuta soprattutto al loro impegno in occasione del Vertice di Nizza: senza il MFE, non esisterebbe l'UEF e non avremmo la Costituzione”. Leinen ha proseguito esprimendo il cordoglio di tutti i federalisti europei per la scomparsa di Francesco Rossolillo, evocandone l'impegno

nell'UEF, soprattutto in qualità di Presidente, prima, e di Presidente d'onore, poi. Venendo ai temi del dibattito congressuale, Leinen ha affermato che il nostro obiettivo principale, nell'immediato, è fare in modo che la Costituzione europea entri in vigore. Si tratta di un traguardo irto di difficoltà, soprattutto se si considerano le incertezze sugli esiti del referendum francese e delle ratifiche in paesi come la Gran Bretagna, la Polonia e la Repubblica Ceca. Il MFE è sempre stato all'avanguardia e, anche oggi, lo slogan del Congresso esprime la battaglia da compiere, guardando oltre la Costituzione europea. Bisogna incominciare a porre il problema del governo federale: l'Unione deve parlare con una sola voce all'esterno e dotarsi degli strumenti di governo dell'economia, adeguati alle sfide del mondo globalizzato. La Convenzione dei cittadini europei di Genova è, in questo senso, un'ottima opportunità per stringere alleanze con la società civile, al fine di lanciare, una volta ratificata la Costituzione, la campagna per la sua revisione. Il Parlamento europeo può prendere l'iniziativa ed emendare la Costituzione, tuttavia deve ricevere una spinta adeguata dai cittadini: questo è il compito dei federalisti, ha concluso il Presidente dell'UEF.

Le relazioni del Presidente Iozzo e del Segretario Montani

Al termine degli interventi di Zanetti e di Leinen, il Presidente di seduta ha sottoposto all'approvazione del Congresso le proposte del CC in merito agli organi congressuali, ha dato lettura del messaggio pervenuto da parte del Presidente della Repubblica Ciampi (v. a. p. 18) e ha dato la parola al Presidente del MFE, Alfonso Iozzo e al Segretario Guido Montani per le relazioni introduttive del dibattito congressuale (i testi integrali delle relazioni si trovano sul sito del MFE e negli Atti del Congresso).

Il Presidente Iozzo ha esordito prendendo atto che “la campagna sulla Costituzione europea avviata dall'UEF nel 1997, su spinta dei federalisti italiani, è terminata. Se i cittadini francesi diranno Sì all'Europa nel referendum del prossimo 29 maggio la Costituzione sarà *politicamente* adottata. Al di là degli aspetti giuridici esisterà la forza politica per far avanzare l'unificazione europea”. La Costituzione, di cui il MFE ha evidenziato i forti limiti, ha proseguito, “consente di avviare una campagna per trasferire al livello europeo dopo la ‘borsa’ anche la ‘spada’, la capacità di agire sul terreno della sicurezza e della difesa”, in quanto crea, nel campo della politica estera, le stesse condizioni che l'accordo del 1978 sullo SME determinò per la unificazione monetaria. Dopo aver illustrato i termini di questo paragone, Iozzo ha osservato che “con la Costituzione i paesi che lo vogliono possono vincolarsi nella cooperazione strutturata prevista all'art. 41. Essa offre la possibilità (se si manifesta la volontà politica da parte di un gruppo di Stati) di far convivere l'Unione con la creazione di un nucleo capace di esprimere una politica estera comune e di mettere a disposizione della stessa gli strumenti operativi e le risorse necessarie”.

In questo quadro, ha proseguito Iozzo, i federalisti italiani hanno un duplice compito: spingere l'UEF a lanciare la nuova campagna per un “governo federale europeo” e far partecipare sin dall'inizio l'Italia alla cooperazione strutturata sulla difesa europea. “Questo obiettivo è particolarmente difficile, ma molto importante. Se i francesi diranno Sì all'Europa, la Francia potrà rilanciare l'iniziativa europea in politica estera: la dovremmo sollecitare ma a noi spetta di portare l'Italia nel progetto. Come vi è stato un continuo intreccio tra rafforzamento istituzionale e avanzamento dell'unificazione monetaria, così l'iniziativa del nucleo d'avanguardia rafforzerà enormemente la campagna per dare carattere pienamente federale

I NUOVI ORGANI DEL MFE

Presidente:	Guido MONTANI
vice-Presidenti:	Gastone BONZAGNI, Ruggero DEL VECCHIO, Domenico MORO
Segretario:	Giorgio ANSELMINI
vice-Segretari:	Francesco FERRERO, Nicola VALLINOTO
Tesoriere:	Matteo RONCARA'

MEMBRI DELLA DIREZIONE NAZIONALE*

Claudio BASCAPE'	Sante GRANELLI	Sergio PISTONE
Aldo BIANCHIN	Alfonso IOZZO	Alfonso SABATINO
Giancarlo CALZOLARI	Lucio LEVI	Franco SPOLTORE
Elio CANNILLO	Antonio LONGO	Lino VENTURELLI
Roberto CASTALDI	Piergiorgio MARINO	Giovanni VIGO
Stefano CASTAGNOLI	Antonio PADOA SCHIOPPA	Valentina USAI
Leonardo CESARETTI	Roberto PALEA	
Rodolfo GARGANO	Gabriele PANIZZI	

Direttore *Unità Europea*: Marita RAMPAZI**

* Della Direzione fa altresì parte un membro di diritto che sarà designato dalla GFE

**I responsabili degli Uffici saranno designati in occasione della prossima riunione della Direzione

alle istituzioni europee. Il ruolo storico del nostro movimento è così confermato".

Il MFE deve sapersi dotare delle capacità indispensabili per guidare l'iniziativa di questa complessa fase dell'unificazione europea. Per Iozzo, "la sfida potrà essere vinta, se le nuove generazioni che in questi anni si sono avvicinate al federalismo sapranno trovare la ragione per un impegno di lunga durata" che può essere assunto dai giovani federalisti "solo su basi nuove: riflettendo sulla crisi dell'ordine mondiale e sulla necessaria risposta federalista". Un impegno di studio e di azione che si manifesterà solo se i giovani sapranno fare - come diceva Albertini - della battaglia federalista "una questione personale. Se il Congresso di Forlì seguirà questo passaggio un pezzo del cammino sarà compiuto".

Iozzo ha concluso esprimendo l'intenzione di non ricandidarsi alla presidenza del MFE: "sono convinto che sia possibile e necessario dare alla nuova generazione la possibilità di fare, fino in fondo, la scelta difficile del militante federalista. Da parte mia, confermo la scelta di continuare a fare, in ruoli diversi, il militante federalista, in Italia ed in Europa. Per la mia generazione e per tutti i militanti qui presenti, che da decenni si impegnano per la battaglia federalista non vale ancora il riferimento fatto da Spinelli alle parole dell'apostolo Paolo: 'Ho combattuto la lunga battaglia, ho conservato la fede, non mi resta che attendere la corona di giustizia'. La corona di giustizia va resa a Spinelli, ad Albertini, ed ora anche a Rossolillo. A noi spetta conservare la fede e combattere la lunga battaglia perché, come dice Max Weber, 'la politica consiste in un lento e tenace superamento di dure difficoltà, da compiersi con passione e discernimento'".

Al termine della relazione del Presidente Iozzo, accolta da un lunghissimo applauso da parte dell'Assemblea, ha preso la parola il Segretario nazionale.

Montani ha preso le mosse dai mutamenti dello scenario

politico mondiale, ricordando che "l'interdipendenza tra ordine europeo e ordine mondiale ha rappresentato e rappresenta la forza propulsiva del federalismo". Dopo aver analizzato gli elementi centrali di questo nuovo scenario, nel quale l'internazionalismo del governo statunitense non riesce a dare risposte adeguate ai bisogni di un mondo sempre più interdipendente, Montani ha osservato che l'Unione europea, sebbene non sia ancora in grado di sviluppare pienamente una propria politica estera, comincia ad esistere come polo del potere mondiale e come modello per un nuovo ordine internazionale: "Il modello europeo di integrazione sovranazionale consente, grazie a regole scritte in una comune Costituzione, di garantire la pace tra le nazioni con metodi pacifici". Questo modello si potrà affermare nel mondo, nella misura in cui l'Unione avrà una capacità di agire, esisterà come potenza internazionale. "La Costituzione europea, se ratificata, ci offrirà nuove possibilità" e non saremo soli nella battaglia.

Il Segretario ha quindi considerato il ruolo della Costituzione europea nel contesto del processo di integrazione. "Il processo costituente europeo è il frutto di tendenze complesse. Esso è stato alimentato in una prima fase dall'azione dei federalisti, un movimento esterno ai poteri nazionali. Ma, una volta consolidate le istituzioni europee, si è manifestata anche una dinamica costituente interna alla Comunità. La convocazione della Convenzione europea deve essere considerata come la risultante di questo intreccio di forze". Anche il Parlamento europeo, benché timidamente, ha avuto un ruolo costituente e la Corte di Giustizia ha contribuito a tale processo, grazie ad una serie di sentenze che hanno sancito la supremazia del diritto comunitario sul diritto nazionale, un principio attualmente incorporato nella Costituzione europea che stabilisce anche la possibilità di tutelare la democrazia interna, escludendo temporaneamente gli Stati che violino i diritti democratici

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: **DOPO IL PARLAMENTO E LA MONETA..**

dei cittadini: di fatto, si attribuisce all'Unione la "competenza delle competenze" (la sovranità) sui paesi membri. Tuttavia, è questa "competenza delle competenze la spia evidente di una grave lacuna della Costituzione europea. La pace non è ricordata tra i valori fondanti l'Unione": perciò essa non può ancora essere considerata uno Stato, cioè una comunità politica che garantisce la pace interna. Se è vero che le istituzioni europee attuali non sono ancora uno Stato federale, tuttavia, va anche tenuto presente che il Parlamento europeo, la Corte di Giustizia, la moneta europea e il mercato interno sono federali, come lo è la procedura di codecisione legislativa tra Parlamento e Consiglio. La Costituzione europea è un patto tra i cittadini europei perché incorporando la Carta dei diritti rende effettiva, salvo alcuni diritti politici, la cittadinanza europea. Anche la cittadinanza europea è un'istituzione federale. Ora mancano all'Unione una difesa e un governo.

Analizzando le prospettive dell'azione federalista per il governo federale europeo, con una campagna finalizzata alla revisione del testo costituzionale, Montani ha detto, fra l'altro che, se riusciremo a ottenere una difesa europea e l'abolizione del diritto di veto nella Costituzione, l'Europa potrà agire con efficacia anche per costruire la pace e un nuovo ordine internazionale. Considerando le forze in campo, Montani ha osservato come "l'azione dei federalisti debba essere rivolta in primo luogo a spronare il Parlamento europeo ad esercitare il suo nuovo potere costituente, chiedendo la convocazione di una nuova Convenzione". Per raggiungere l'obiettivo, si può sfruttare l'opportunità, offerta dalla Costituzione di presentare una proposta alla Commissione e al Parlamento europeo da parte di un milione di cittadini. La mobilitazione dei cittadini europei è un compito primario del MFE che lo ha sempre svolto al livello europeo con l'UEF, perché la mobilitazione è efficace solo se assume una dimensione europea. Le Convenzioni dei cittadini europei, a tutti i livelli, sono lo strumento per collegare le organizzazioni della società civile con il Parlamento europeo, in particolare con l'Intergruppo federalista. I due appuntamenti di Genova e di Vienna, già programmati in accordo con l'UEF, indicano un percorso che "potrebbe sfociare nel lancio di un'audace raccolta di firme su scala continentale. Questo piano d'azione, ha proseguito il relatore, non comporta affatto che i governi debbano essere esclusi dal nostro orizzonte: dovremo continuamente criticare la divisione dell'Europa provocata dall'insensata difesa della sovranità nazionale nella politica estera e della sicurezza e chiedere ai governi nazionali di dar vita a cooperazioni rafforzate sia in materia militare che di politica economica. Esse rappresentano l'anticamera per la formazione di un gruppo d'avanguardia di paesi che potrebbe decidere di dar vita al governo federale".

Il Segretario ha poi proposto tre osservazioni riguardanti la vita del MFE: a) l'impegno che attende i militanti nei prossimi mesi. Il piano d'azione è molto ambizioso. Il nostro impegno è essenziale per convogliare tutte le forze verso l'obiettivo strategico, soprattutto per realizzare una mobilitazione europea: occorre innanzi tutto agire con la necessaria prudenza e determinazione all'interno della JEF e dell'UEF per mobilitare i federalisti europei"; b). il rinnovamento dei quadri giovanili. "Negli ultimi anni, l'azione per la Costituzione europea ha assorbito quasi interamente le nostre energie. Poco tempo ci è rimasto per il dibattito interno, tuttavia, il MFE ha saputo attrarre dei giovani alla ricerca di valori e di un impegno serio per la loro vita. Sono nate nuove sezioni e la GFE si è irrobustita. Si tratta di un processo da consolidare inserendo i nuovi quadri nella struttura organizzativa del MFE e affiancando alle nuove responsabilità organizzative un rilancio della

politica culturale; c) la divisione interna. "Anche su questo fronte, sembra aprirsi uno spiraglio, ha affermato Montani. Riacciare un dialogo e ritrovare l'unità sono aspirazioni largamente diffuse. Nel documento presentato dal gruppo di Alternativa europea si enunciano alcuni punti di accordo. Ciò significa che si può cominciare a discutere. Tuttavia, il dialogo può procedere se si discutono anche i punti di disaccordo. In proposito, ha affermato, mi sembra necessario osservare che vi sono alcune lacune importanti nelle posizioni presentate, che tento di riassumere in due domande. La prima riguarda la credibilità della strategia federalista. E' possibile avviare una qualsiasi riforma dell'Unione europea senza passare attraverso la convocazione di una nuova Convenzione europea, dopo che il Parlamento europeo l'ha rivendicata ed ha esplicitamente dichiarato che questo è il metodo che si dovrà seguire in futuro? La seconda domanda, riguarda la formazione di un'avanguardia federale, che tutti giudichiamo necessaria. Perché non sospendere i governi che lo vogliono - e che quasi certamente non coincideranno con i Sei paesi fondatori - ad impegnarsi per una difesa europea mediante le cooperazioni rafforzate?"

Montani ha così concluso: "Le risposte a questi interrogativi forse verranno già in questo Congresso, forse verranno solo col tempo. Non occorre avere fretta. L'importante è che il dialogo riprenda. Se, nel Congresso, si manifesterà una sincera volontà di dialogo, come spero vivamente, ci si dovrà poi concentrare sulle cose da fare insieme, per far vivere al MFE una nuova stagione di lotte. Chi vuole costruire il futuro deve guardare avanti, all'azione e al pensiero che è necessario per alimentarla. Il resto fa parte solo della piccola cronaca che, per riprendere un'immagine di Hegel, è destinata alle pagine bianche della storia. Al contrario, mi auguro che il MFE, lanciando la Campagna per un Governo federale europeo, scriva una pagina memorabile negli annali del federalismo militante".

I lavori del pomeriggio sono quindi proseguiti all'interno delle Commissioni.

I lavori nelle Commissioni

Prima Commissione "La Convenzione dei cittadini europei" - La prima Commissione è stata coordinata da Giorgio Anselmi che, nell'aprire i lavori, ha sottolineato come sia necessario portare alla Convenzione la più ampia rappresentanza della società civile; il compito del MFE, in collaborazione con l'UEF, sarà quello di tradurre in fatti i diritti che la Costituzione europea promette. La Convenzione si configura come il quadro organizzativo per convogliare le forze che già si stanno mobilitando per emendare la Costituzione. Successivamente, Giovanni Vigo è intervenuto sottolineando i tre pilastri su cui si deve sviluppare la futura azione del MFE: lo Stato europeo, il Governo europeo e la Costituzione europea. Il dibattito è proseguito con le introduzioni di Roberto Castaldi, Antonio Longo, Samuele Pii e Nicola Vallinoto (v. testi sul sito del MFE e sugli Atti del Congresso). Nel dibattito, sono intervenuti, fra gli altri: Curzio, Mosconi, Zanzi, Palermo, Roncarà.

Seconda Commissione "Un governo federale per l'economia europea" - La seconda Commissione coordinata da Domenico Moro e dedicata alle questioni economiche, ha evidenziato la necessità di giungere rapidamente ad un governo federale europeo con poteri di politica economica, che integri il Patto di Stabilità (il quale assicura stabilità ma non crescita), per avviare un piano Marshall per l'Africa e un piano di sviluppo che eviti il declino dell'economia europea, per difendere il modello sociale europeo e l'ambiente. In particolare, occorre tenere presente che una moneta unica senza Stato non

può durare. Sul piano dello sviluppo, inoltre, già ora si vedono emergere nuove potenze, come Cina e India, che supereranno presto l'Europa se l'Unione non si doterà dei mezzi politici adeguati a reggere la concorrenza mondiale. Dopo l'introduzione di Moro, le relazioni sono state tenute da Borgna, Giunta, Praussello, Soldini, Spoltore (pubblicate sul sito del MFE e sugli Atti del congresso). Nel successivo dibattito, sono intervenuti Bascapè, A. Sabatino, Pougala, Pilotti, Rosso, Costa, Calliano, La Rocca.

Terza Commissione "Un governo federale europeo per la pace e la democrazia internazionale" - Coordinato da Lucio Levi, che ha aperto i lavori sottolineando l'importanza e le articolazioni del dibattito in corso sulla riforma dell'ONU, il dibattito nella terza Commissione è stato introdotto dalle relazioni di: Roberto Palea, sul problema della politica di difesa e della sicurezza nell'UE, con particolare riguardo alle possibilità offerte dalla Costituzione europea; Sergio Pistone sul significato dell'allargamento e sulla questione dei confini dell'UE, in considerazione delle potenziali nuove candidature dei paesi confinanti a Sud e ad Est; Paolo Vacca, sul ruolo dell'Europa per la pace e il diritto internazionale, alla luce del fatto che, sino a che non vi sarà lo Stato europeo, non ci sarà neppure una vera politica estera e della sicurezza; Matteo Menin, sulla pace come valore fondante dell'Unione e sulle implicazioni di tale valore in tema di politica di difesa e della sicurezza (v. testi completi sul sito del MFE e sugli Atti del Congresso). Nel dibattito, sono intervenuti: S. Spoltore, Bartolini, Finizio, Bordino, Tobia, Piepoli, Cagiano, Portaluppi, Cesarini, Rampazi, Mazzoni. Levi ha, poi, chiuso la seduta con alcune osservazioni conclusive sul significato della costruzione di un sistema di sicurezza europeo.

Quarta Commissione "L'autonomia del militante federalista" - La quarta Commissione è stata coordinata da Francesco Ferrero, che, nella sua introduzione, ha sottolineato la necessità che il MFE trovi nuovi modi per coinvolgere e stimolare la militanza dei giovani all'interno della GFE. Di militanza ha parlato anche Gastone Bonzagni, contrapponendo la carica idealista e l'impegno politico che hanno caratterizzato la sua generazione all'apparente "rassegnazione" della gioventù attuale. Stefano Castagnoli ha ragionato sull'autonomia dei militanti federalisti: politici che non devono vivere di politica. Castagnoli ha anche accennato ai rapporti tra maggioranza e opposizione all'interno del MFE, argomento che è stato ogget-

to di approfondimento nella relazione di Luisa Trumellini. Il quarto contributo, di Alberto Frascà, proponeva la riorganizzazione generale della politica di formazione dei giovani militanti, attraverso un progetto in grado di renderli parte attiva dentro la cellula civile e democratica della sezione (v. testi completi delle relazioni sul sito MFE e negli Atti del Congresso). Sono inoltre intervenuti: G. Montani, Cipolletta, Gazzaniga, Calzolari, Acunzo, Butti, Gallo, Cannillo, Tagliavia, U. Pistone.

Sabato mattina: relazioni sui lavori nelle Commissioni e interventi di saluto di AEDE, AICCCE e AMI

La sessione plenaria di sabato mattina è stata presieduta da Rodolfo Gargano che, dopo aver letto i nuovi messaggi di saluto pervenuti al Congresso, ha dato la parola ai rapporteurs delle Commissioni (Anselmi, Moro, Levi e Ferrero) per una breve sintesi dei lavori del pomeriggio precedente.

Hanno, quindi, preso la parola i Presidenti dell'AEDE e dell'AMI e il Segretario generale dell'AICCCE, per un indirizzo di saluto all'Assemblea.

Il Presidente dell'AEDE, Francesco Giglio, ha precisato di aver scelto di intervenire nella mattina dedicata al dibattito congressuale perché "questo Congresso è anche il nostro. Interverrò, quindi, nel merito dei problemi affrontati dalle relazioni introduttive". In questo senso, Giglio si è dichiarato d'accordo sulla sottolineatura che in tali relazioni è stata fatta del tema del governo federale: è questo l'obiettivo sul quale convogliare l'impegno di tutti i federalisti. Inoltre, riprendendo la relazione di Lucio Levi sui lavori della terza Commissione, ha ribadito l'importanza dell'allargamento e la centralità del problema dei confini dell'Unione: una grande opportunità, ma anche una sfida estremamente impegnativa. Da ultimo, nel portare i saluti dell'AEDE, Giglio ha anche ricordato che l'anno del Congresso coincide con un anniversario di grande rilievo simbolico: il bicentenario della nascita di Mazzini.

Fabio Pellegrini, Segretario generale dell'AICCCE, collegandosi all'intervento precedente, ha affermato: "come Giglio, ritengo che questo sia anche il nostro Congresso". Pellegrini ha quindi illustrato l'impegno dell'AICCCE in Italia e nel CCCE: "pur essendo esponenti istituzionali, cerchiamo di condizionare i partiti, soprattutto per sollecitarne un'azione più decisa a favore della costruzione europea". In merito alla Costituzione, Pellegrini ha osservato che non si può aspettare il 2006 per vedere che cosa succede. Certamente non tutti ratificheranno e noi dobbiamo iniziare sin da ora a lavorare per costruire le condizioni politiche necessarie affinché i governi che lo vogliono possano andare avanti.

Il Presidente nazionale dell'AMI, Roberto Balzani, ha ricordato la stessa matrice politica e lo stesso periodo temporale (1943) in cui sono nati il MFE e l'Associazione Mazziniana. Ne è una testimonianza il fatto che "io stesso abbia iniziato il mio impegno politico nella GFE". Oggi più che mai questa prossimità è suscitatrice di energie, ha sottolineato, ricordando le numerose iniziative comuni intraprese in tutta Italia: per noi, ha concluso Balzani, "è strategico sviluppare una comune battaglia politica militante".

Intervento di Sante Granelli e avvio del dibattito in plenaria

Il dibattito in plenaria è stato aperto da un intervento programmato di Sante Granelli (v. testo integrale sul sito del MFE e sugli Atti del Congresso) che si è fatto portavoce delle posizioni di Alternativa europea. "Nel momento in cui mi
(segue a p. 14)



Forlì - L'intervento di Sante Granelli. Alla sua destra, Alfonso Iozzo, Rodolfo Gargano, Guido Montani

Segue da p. 13: **DOPO IL PARLAMENTO E LA MONETA..**

accingo a svolgere questo intervento, ha esordito Granelli, non posso non andare con la memoria a due anni fa, al Congresso di Firenze, quando questo ruolo - di portavoce di tanti amici che hanno sviluppato un pensiero comune - è stato svolto da Francesco Rossolillo. Ho accettato di farlo solo quando è risultato chiaro che lui oggi non avrebbe potuto essere con noi. Pur conscio dei miei limiti, mi piace pensare che quello che dirò rispecchia il suo pensiero". Granelli ha, quindi, toccato i seguenti punti: a) il mondo e l'Europa: "siamo sostanzialmente d'accordo, ha detto, nel notare che oggi ci troviamo di fronte ad una situazione schizofrenica, con un mondo lacerato da crisi e guerre continue ed una classe politica che continua a "spargere ottimismo": essa nega il fatto che gli attuali strumenti non sono adeguati a garantire la pace e il benessere ai popoli della terra. Soprattutto, è l'Europa che manca all'appello, perché non è ancora diventata uno Stato, in grado di assumersi le sue responsabilità mondiali. L'assenza di uno Stato europeo (retto da un governo federale) si ripercuote anche sulla vita dell'Europa e dei suoi cittadini - dal mancato sviluppo dell'economia al crescente divario tecnologico; b) che cosa è l'Europa oggi: siamo anche d'accordo, ha aggiunto Granelli, "nell'osservare che l'obiettivo della Federazione europea non è stato finora conseguito. In effetti, anche coloro che riponevano le migliori speranze nelle potenzialità della Convenzione e nella sua capacità di mobilitare le forze federalistiche, hanno dovuto constatare che il testo varato nello scorso ottobre non è una Costituzione federale e non dà vita ad un'Europa che possa esercitare quella effettiva influenza negli affari mondiali di cui c'è tanta necessità". Tutto ciò "non può non riflettersi anche nelle istituzioni dell'Unione, inclusi Parlamento e Commissione, le cui propensioni ad esercitare un ruolo propulsivo verso l'unità politica andranno ancor di più scemando". Tuttavia, c'è stato un aspetto positivo in questo processo: il dibattito che esso ha provocato, soprattutto in Francia, ove maggiore è il grado di consapevolezza della posta in gioco, per quando riguarda le grandi scelte mondiali. Ma la *leadership* francese non è stata all'altezza della sfida; c) che fare: per avanzare sulla via dell'unità politica, non si può non arrivare ad una "rottura" con la Gran Bretagna "piace pensare che ciò sia ampiamente assodato e non costituisca più elemento di divisione tra le nostre file. Tuttavia, contrariamente a quanto postula il documento della Segreteria, non può essere quello risultante dalle ratifiche il nucleo di partenza sul quale possiamo contare per una iniziativa forte. Ed ha aggiunto: "Ancor meno proponibile mi pare l'ipotesi che - avendo tutti felicemente ratificato - sia possibile procedere gradualmente secondo le procedure definite nel testo del Trattato costituzionale che implicano tempi certamente troppo lunghi e lasciano comunque spazio agli euroscettici per esercitare la loro nefasta influenza". Riproponendo il problema del "quadro", Granelli ha detto che oggi bisogna battersi "affinché l'avanguardia per lo Stato federale e per un governo democratico europeo ed il ruolo d'iniziativa dei paesi fondatori si trasformino in reali alternative politiche".

Con riferimento a questo ultimo punto, Granelli ha ripreso le proposte contenute nella mozione di politica generale della Lista 2 (v. a p. 18), proponendo di avviare insieme tale mobilitazione, soprattutto nei paesi fondatori, anche sotto forma di "Convenzioni dei cittadini europei", per organizzare la loro protesta e veicolare le loro richieste. "I cittadini dovranno rivendicare la creazione di uno Stato federale europeo dotato di un governo democratico, a partire da un'avanguardia, e pretendere la convocazione di un'Assemblea costituente con il mandato di elaborare una Costituzione federale". I paesi fondatori dovrebbero "assumere tale ruolo di avanguardia



Forlì - L'intervento di Tana de Zulueta, delegata di Roma

attraverso l'iniziativa di un Patto federale aperto a tutti gli Stati dell'Unione disposti a parteciparvi".

Nel dibattito sono poi intervenuti: *Aleotti* (presentando una mozione del MFE di Mantova sui partiti politici europei); *Longo* (sulla Convenzione dei cittadini europei); *M. Sabatino* (il nostro problema ora è la ratifica; i movimenti e i parlamenti sono interlocutori importanti), *Bonzagni* (perplexità sul fatto che il MFE non è sufficientemente critico sulla Costituzione europea), *Palea* (cinque punti di base per la strategia federalista, soprattutto bisogna lavorare per fare cambiare la posizione europea dell'Italia), *Pougala* (delegato della sezione di Torino e soprattutto federalista africano: ricorda l'incontro con i federalisti al tempo in cui era ancora pan-africanista, e l'adozione di una prospettiva federale anche per l'Africa, sul modello europeo; illustra le sue proposte per l'Africa e ciò che sta succedendo nelle zone del continente africano in cui sono in corso progetti di unificazione), *Pilotti* (per costruire l'unità interna, bisogna avere regole chiare sui comportamenti verso l'esterno; considerazioni sulla figura del militante; bisogna porsi l'obiettivo di costruire l'avanguardia della federazione mondiale), *Borgna* (considerazioni in merito alle due mozioni di politica generale), *Cagiano* (porta il saluto del CIFE; mentre parliamo, sta nascendo il popolo europeo, sia nei comportamenti, sia nei suoi contorni "tecnici"; l'importanza della cittadinanza europea), *Vacca* (il nucleo federale è un atto consapevole, fondativo di uno Stato; la maggioranza deve chiarire l'idea di avanguardia), *F. Spoltore* (ambiguità e confusione, sui mezzi e sul quadro, nelle proposte della Segreteria: la strategia è inadeguata, inutile e dannosa; l'opposizione ha pieno diritto di fare attività politica autonoma, anche verso l'esterno), *Calzolari* (ripropone il punto di Granelli sul nucleo), *S. Spoltore* (i tempi sono stretti. C'è bisogno di un gesto decisivo, al più presto).

Sabato pomeriggio: saluto della Tavola della Pace e del sen. Manzella; prosecuzione del dibattito in plenaria

Nella prosecuzione pomeridiana del dibattito, presieduta da Raimondo Cagiano, si sono avuti, fra l'altro, l'intervento di Grazia Bellini, coordinatrice della Tavola per la Pace e del sen. Andrea Manzella

Grazia Bellini ha ringraziato per l'invito, sottolineando l'importanza di avere una possibilità di confronto, "dopo che i nostri cammini si sono intrecciati strettamente a più riprese". Nel ricordare le sfide che attendono i rispettivi Movimenti in questi mesi, l'esponente della Tavola della Pace ha affermato che si tratta di temi in cui l'esercizio della cittadinanza attiva

implica il fatto di "non dare deleghe". Una di tali questioni è la pace e su questo tema vi sono alcune "piste" di lavoro comuni che non appiattiscono le singole identità, ma le rivalutano: si tratta di "piste" di giustizia, di democrazia, di informazione. L'esponente della Tavola della Pace ha ricordato i principali appuntamenti in programma per i prossimi mesi, affermando in chiusura che "Se è vero che l'Europa non cade dal cielo, neppure la pace cade dal cielo".

Il sen. Andrea Manzella, prendendo spunto da quanto succede in Ucraina e in Turchia, ha sottolineato "il grandioso movimento che si è messo in moto alla metà del secolo scorso". C'è, ora, da affrontare il problema dei confini dell'Europa e c'è la questione della strategia di Lisbona. Venendo alla Costituzione, il sen. Manzella ne ha ribadito la validità, sottolineando che il metodo della Convenzione vede la compartecipazione di Parlamento europeo e parlamenti nazionali, oltre ad esponenti delle istituzioni europee. La prima lotta concreta da fare è quella per ottenere la ratifica della Costituzione, innanzi tutto nel nostro paese.

Sono, quindi, intervenuti: *Lorenzetti* (l'avanguardia: si può prescindere dalla Convenzione e dal Parlamento europeo; il Movimento è pronto per fare insieme la battaglia per il salto federale, di un gruppo di paesi, comunque vada?), *Marino* ("chi ci sta" non possiamo deciderlo noi; occasione della Costituzione per mobilitare le forze sociali), *Bascapé* (sulla politica estera e della sicurezza, il problema non è quello di passare dall'unanimità al voto a maggioranza), *Grossi* (se è vero che il potere giuridico di fare l'Europa spetta agli Stati, che cosa può spingerli a fare il salto federale? I passi avanti sono stati fatti nei momenti di crisi: la prossima contraddizione sarà il cattivo funzionamento dell'Europa a 25), *S. Pistone* (l'avanguardia federale è la Federazione europea con chi ci sta, superando la logica dell'unanimità; importanza delle cooperazioni strutturate), *Faravelli* (sull'avanguardia federale), *Solfrizzi* (sui limiti della strategia proposta dalla Segreteria), *Trumellini* (sull'ineadeguatezza dell'attuale quadro dell'UE), *Acunzo* (oggi ci sono grandi opportunità per la nostra azione, soprattutto considerando il dibattito in corso nei movimenti eco-pacifisti), *Bordino* (sulle reali differenze fra maggioranza e opposizione; tre punti, il principale dei quali è l'assenza di riferimenti, nelle parole

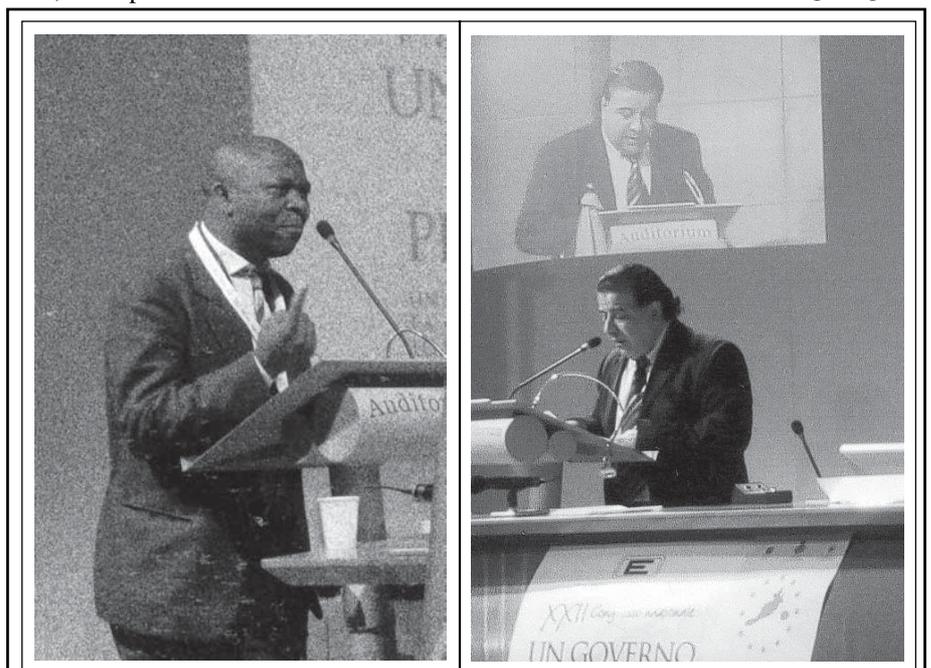
dell'opposizione, al processo di globalizzazione), *Castaldi* (l'obiettivo dei federalisti è prendere l'iniziativa; iniziamo con la difesa, poi si andrà avanti; la spaccatura che crea il nucleo si fa su un testo, non a priori, in astratto; gli obiettivi che vogliamo ottenere con la Convenzione dei cittadini; bisogna andare verso una gestione sempre più collegiale del Movimento), *Frasca* (l'importanza di mobilitare i cittadini e dei contenuti della cittadinanza europea presenti nella Costituzione, a tale scopo), *Vigo* (due punti cruciali nel nostro dibattito: il tempo per fare l'Europa e il problema dell'avanguardia), *Guglielmetti* (non si può impostare un'azione senza preliminarmente definire il quadro), *Vallinoto* (la Convenzione dei cittadini europei: stato della preparazione a Genova; bisogna puntare sui bisogni dei cittadini europei e, in questo senso, è importante la campagna per la cittadinanza europea di residenza), *Del Rio* (raccogliere un duplice invito: al realismo e all'orgoglio), *Cannillo* (Palea ha identificato il nostro problema come quello di una fede-

razione entro la confederazione: procedere con chi ci sta), *Castagnoli* (dobbiamo chiederci qual è il nostro ruolo in un quadro che ci è dato; la Convenzione come fatto innovativo), *Pii* (un dibattito ricco di tutte le anime del Movimento, però che solleva anche delle perplessità sui giudizi dati dagli amici dell'opposizione in merito alla battaglia per la Costituzione europea), *Ferruta* (si deve sostenere il lavoro della Convenzione nel processo costituente in atto anche se il risultato non è quello sperato), *Rampazi* (importanza della battaglia per il seggio all'UE nel Consiglio di sicurezza dell'ONU; il ruolo dell'allargamento), *Levi* (è in atto un processo di costituzionalizzazione delle relazioni internazionali; l'UE si può riformare e anche la riforma dell'ONU è sul tappeto; nel quadro mondiale attuale, non c'è più uno Stato che sia sovrano come quelli del passato), *Dastoli* (se non viene ratificata la Costituzione, ci sono rischi di passi indietro, mentre non vi è nessuna possibilità di passi avanti; condivide le due domande poste da Montani all'opposizione), *Anselmi* (ci sono due liste, ma dobbiamo arrivare al prossimo congresso con una sola azione), *De Zulueta* (la parlamentare verde interviene come delegata della sezione di Roma; sottolinea le sinergie tra federalisti e parlamentari che si sono riuniti nell'Intergruppo al Parlamento italiano, i quali, hanno preparato un ordine del giorno sulla pronta ratifica in Italia della Costituzione, che chiede al Congresso di appoggiare; nel Movimento vede emergere la stessa percentuale di Sì e di No alla Costituzione che si registra all'esterno; problemi della ratifica in Gran Bretagna dovuti a un modo errato di impostare il dibattito), *Moro* (la differenza di fondo tra le due posizioni sta nel diverso ruolo assegnato alla democrazia nel processo di unificazione; importanza della Convenzione e del PE; ricorda il manifesto del MFE "elezione europea, moneta europea, governo europeo": abbiamo ottenuto le prime due, ora dobbiamo batterci per il terzo).

Repliche e operazioni di voto

Le repliche dei relatori hanno concluso il dibattito.

Ha preso la parola per primo Sante Granelli, il quale si è limitato a due brevi considerazioni. Innanzi tutto, ha detto, (segue a p. 16)



Forlì - Gli interventi di Jean-Paul Pougala, federalista africano e delegato di Torino (foto a sinistra) e di Abdullah Yaber, rappresentante della Lega Araba

Segue da p. 15: **DOPO IL PARLAMENTO E LA MONETA.** dobbiamo impegnarci per ritrovare l'unità di azione. Ci sono molti punti di divergenza, ha affermato, "tuttavia, l'impegno mio e di altri è a disposizione del Movimento". In secondo luogo, dobbiamo riconoscere che è stato un buon Congresso: il dibattito è stato molto sereno e ciò che rimane è la volontà di trovare un punto di contatto per superare le divergenze e giungere ad una posizione comune.

Iozzo ha osservato che, "qui, a Forlì, abbiamo visto un Movimento impegnato, attivo, che si prepara alla battaglia". Come contributo al dibattito con gli amici dell'opposizione, Iozzo ha messo in rilievo che i paesi fondatori dell'Europa sono precisamente quelli che non ci hanno dato ciò che dovevano darci. Albertini, invece, ci ha dato l'elezione europea e la moneta: due strumenti potentissimi che dobbiamo usare. I nostri veri *leader* sono stati Spinelli, Albertini e, per certi versi Monnet. Gli Stati sono stati l'ostacolo: questa è la contraddizione che ci portiamo appresso. Il Parlamento europeo, invece, è un nostro alleato naturale: senza di esso, non avremmo la moneta e la Costituzione. Oggi abbiamo una Costituzione che ci consente di agire: che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo chiedere il governo europeo, chiedendo gli atti di governo che riteniamo utili. Vogliamo un atto della Commissione che elabori un piano di sviluppo adeguato a rilanciare l'economia e che l'Europa diventi capace di mettere insieme una forza per la difesa. Il nostro problema specifico è fare cambiare posizione all'Italia. Iozzo ha concluso osservando che ora dobbiamo augurarci una sola cosa: che in Francia vinca il Sì al referendum.

Montani ha espresso vivo apprezzamento per le parole di Granelli. Ogni azione esterna, diversa da quella in cui è impegnato il MFE, si ritorce contro il Movimento: per questo, la divisione interna è un pericolo mortale per il MFE. Bisogna fare il possibile per trovare un'azione coerente: non è contraddittorio fare un'azione per l'avanguardia e una sul Parlamento europeo. I tempi sono stretti e questo Congresso deve rappresentare un momento di svolta. Il dibattito si è concentrato sulle differenze di strategia, mentre si è discusso poco della campagna. Montani si è chiesto perché la Costituzione è così importante: anche solo dal punto di vista simbolico, essa significa che incomincia a costituirsi la cittadinanza europea, dunque, una unione politica. La campagna per il governo europeo è il passo finale per far diventare l'Europa uno Stato. Se si vuole fare un appello ai governi, si deve guardare alla *leadership* occasionale: oggi il problema è la Francia. Se la Francia accetta una difesa europea, la Federazione europea si farà. Non possiamo dimenticare che partiti e società civile sono cambiati; noi dobbiamo lanciare una grande campagna per infondere coraggio al Parlamento europeo, perché porti a termine il suo compito costituente. Questa è l'ultima battaglia: se c'è il governo federale europeo, la Federazione europea sarà fatta.

Raimondo Cagiano, nel chiudere la seduta, si è unito all'invito dei relatori a proseguire con la volontà di dialogo.

Si sono quindi svolte le operazioni di voto su due liste: quella legata alla mozione presentata dalla Segreteria e quella legata alla mozione avente come primo firmatario Granelli.

Domenica mattina: saluto del rappresentante della Lega Araba, adozione delle mozioni, proclamazione degli eletti e chiusura del Congresso

Nella mattina di domenica, sotto la presidenza di Gabriele Panizzi, si è concluso il dibattito generale, con l'intervento di alcuni militanti che non avevano potuto prendere la parola il giorno precedente. Cesarini ha invitato ad avanzare la richiesta che l'Italia approvi il mandato di cattura europeo e Brunelli, della sezione di Cesena, ha chiesto che la mozione del Centro

regionale emiliano-romagnolo, adottata nel 1999 sia recepita dal Congresso, suggerendo altresì di sostituire le espressioni "Europa potenza" e "avanguardia" nei documenti del Movimento. Lanfranco Nosi, non potendo essere presente nella giornata di domenica, ha lasciato per iscritto l'indirizzo di saluto al Congresso da parte di Europa Plurale.

Panizzi ha quindi dato la parola al rappresentante della Lega Araba, Abdullah Yaber che, nel portare il suo saluto, ha illustrato la nascita e gli sviluppi della Lega stessa, nonché le iniziative che essa sta promuovendo per lanciare un ambizioso piano di riforma e riorganizzazione che ruota attorno alla proposta di creare un Parlamento arabo. Nel rievocare le tappe della collaborazione fra l'Unione europea e i paesi arabi, Yaber ha sottolineato come l'Unione abbia offerto, in questi anni, un continuo e solido aiuto a tali paesi. Gli arabi auspicano che l'UE giunga a parlare con una sola voce e con una sola politica estera nel mondo perché, così, potrà avere un ruolo di pacificazione fondamentale. Dobbiamo creare, ha concluso Yaber, un'alleanza fra le nostre civiltà e proporci di realizzare una zona di libero-scambio euro-araba.

Al termine, Sergio Pistone, Presidente della Commissione mozioni ha illustrato i risultati dei lavori della Commissione stessa. Sono pervenute 8 mozioni. Ognuna di esse è stata illustrata da Pistone, con le proposte della Commissione e, dopo un breve dibattito, messa ai voti dal Presidente Panizzi: 1) Appello per la Convenzione delle cittadine e dei cittadini d'Europa, primo firmatario Anselmi (approvato con 1 contrario e 12 astenuti; v. a p. 21); 2) mozione sull'azione del MFE con i movimenti della società civile globale, primo firmatario Vallinoto (approvato a maggioranza, v. testo sul sito MFE e sugli Atti); 3) mozione sulla necessità che l'Italia riassuma il suo ruolo di avanguardia, primo firmatario Sergio Pistone (approvata all'unanimità sino ai penultimi due punti, i quali, messi in votazione separatamente, sono stati approvati a maggioranza; v. a p. 22); 4) mozione presentata dalla sezione di Roma sul problema della ratifica, primo firmatario Milia (approvata all'unanimità; v. sul sito e sugli Atti); 5) mozione sull'economia, primo firmatario Moro (approvata a maggioranza; v. testo sul sito e sugli Atti); 6) mozione sul Patto di stabilità, presentata da Milia, La Rocca e altri (rinviata alla Direzione perché il tema sia oggetto di approfondimento e dibattito ulteriore); 7) mozione sui rapporti Europa-Africa (rinviata alla Direzione, con la raccomandazione di stimolare un approfondito dibattito nel MFE su questo tema); 8) mozione sui partiti politici europei, proposta dalla sezione di Mantova (approvata all'unanimità, con l'abrogazione dell'ultimo punto; v. testo sul sito e sugli Atti).

Dopo la proclamazione degli eletti. Panizzi, prima di dare la parola ad Alfonso Iozzo per la chiusura del Congresso, ha sottolineato il clima di grande responsabilità e correttezza del dibattito ed ha formulato l'auspicio che il nuovo Comitato Centrale possa lavorare con la stessa serietà e pacatezza.

Il Presidente uscente Alfonso Iozzo ha affermato che possiamo uscire da Forlì molto soddisfatti: erano presenti praticamente tutte le sezioni del Movimento, sono intervenute molte personalità locali, esponenti delle forze politiche, sociali e della società civile. Tutti hanno concordemente auspicato che si possa giungere presto ad una convergenza e il fatto che, nella giornata conclusiva, alcuni documenti siano stati adottati all'unanimità lascia ben sperare per il futuro. Iozzo ha poi ringraziato tutti gli amici che hanno lavorato per questo Congresso: il Segretario regionale Zanetti, il Segretario della sezione di Forlì Caruso e tutti i militanti che si sono spesi con un impegno ed una capacità organizzative straordinarie.

Un prolungato applauso ha testimoniato il ringraziamento dell'Assemblea al Presidente Iozzo ed agli organizzatori.

I MESSAGGI INVIATI AL CONGRESSO

Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

In occasione del ventiduesimo Congresso nazionale esprimo apprezzamento al Movimento federalista europeo per l'impegno con cui, da oltre sessant'anni, contribuisce a diffondere e rafforzare la profezia mazziniana della "Giovane Europa", unita dalla fede nella libertà, nella giustizia e nella solidarietà.

Questi ideali, in nome dei quali Altiero Spinelli e gli altri Padri fondatori del progetto di unificazione europea hanno combattuto, trovano oggi una prima concreta attuazione nella Carta costituzionale che i governi dei 25 Stati membri hanno sottoscritto a Roma, il 29 ottobre 2004.

Il Vostro appassionato lavoro concorre a sostenere le ragioni a favore della ratifica del Trattato di Costituzione europea: un passo determinante per continuare il cammino verso una più compiuta integrazione politica che possa garantire al mondo pace e sicurezza.

Con questa consapevolezza rivolgo a Lei, illustre Segretario nazionale, agli organizzatori e a tutti i partecipanti un cordiale saluto augurale.

Presidente del Senato, Marcello Pera

La ringrazio per il cortese invito ad intervenire al XXII Congresso nazionale del Movimento federalista europeo che avrà luogo dall'11 al 13 marzo prossimi. Debbo purtroppo comunicarLe che concomitanti impegni non mi consentono di essere tra voi. Invio a Lei e agli intervenuti un caloroso saluto oltre all'augurio di buon lavoro. Con viva cordialità.

Segretario generale CGIL, Guglielmo Epifani

Nell'augurarvi il miglior risultato dei lavori congressuali, la CGIL vuole ribadire la storica vicinanza con i temi e le aspirazioni della vostra organizzazione. Nell'ottica propria di un sindacato, quale noi siamo, abbiamo sempre avuto a cuore il rafforzamento dell'unione dei popoli europei nella direzione di una sempre più stretta e democratica unità politica ed organizzativa che un patto di federazione potrebbe sostenere e garantire.

Il nuovo Trattato costituzionale segna indubbiamente un avanzamento nel processo di integrazione, ma noi, come voi, riteniamo che ancora siano ben presenti dei limiti che andranno

(segue a p. 18)

Riunione del nuovo Comitato Centrale: elezione della Direzione e delle nuove cariche nazionali

Il nuovo CC si è riunito al termine del Congresso sotto la presidenza di Alfonso Iozzo.

Innanzitutto, si è preso atto delle designazioni da parte di alcune delegazioni regionali dei membri del CC (v. a p. 23) e delle dimissioni di Alberto Prati, per motivi personali, al quale subentra Luciano Perosin. Sono state inoltre proposte le prime cooptazioni (v. a p. 23) al CC.

Passando all'elezione dei nuovi organi nazionali, Iozzo ha ribadito la propria intenzione di non ricandidarsi alla carica di Presidente ed ha osservato che, per quanto riguarda la composizione della Direzione, c'è il fatto significativo che vi saranno rappresentanti di entrambe le liste. Quindi, ha formulato le seguenti proposte: alla Presidenza Guido Montani (approvata con 23 astensioni), alla vice-presidenza Gastone Bonzagni, Ruggero Del Vecchio, Domenico Moro (approvata con 25 astensioni), alla Segreteria Giorgio Anselmi (approvata con 24 astensioni), alla vice-Segreteria Francesco Ferrero e Nicola Vallinoto (approvata con 1 contrario e 24 astensioni), alla Tesoreria Matteo Roncarà (approvata con 18 astensioni).

Iozzo ha quindi formulato una proposta per gli altri membri della Direzione, approvata con 3 astensioni (v. a p. 11).

Prima del voto sul suo nome, Giorgio Anselmi ha chiesto di intervenire. "Sono arrivato tardi al MFE - ha detto - e non ho dato particolari contributi al pensiero federalista. Ciò che posso dire è che sono stato sempre un militante: non c'è stata azione del MFE che Verona non abbia fatto. Non c'è stata una mia autocandidatura e non sono stato neppure consultato preventivamente. In un Movimento come il nostro, questo è il comportamento che bisogna avere: si viene candidati perché si è riconosciuti. Ora mi chiedete di andare in prima fila a combattere con voi questa battaglia e lo farò, con l'idea che quando non sarà più necessario, saprò farmi da parte". "Ho imparato molto da Alfonso Iozzo", ha proseguito Anselmi ricordando come Iozzo abbia sempre detto che, nel Movimento, ciò che ognuno riceve è molto di più di ciò che ha dato e sottolineando il significato del suo rifiuto di essere eletto Presidente d'onore. Un ulteriore aspetto importante è stato il rapporto con i giovani: "La mia unica ambizione, ha detto, è trovare qualcuno che continui la mia lotta". Da ultimo, Anselmi ha chiesto ampia collaborazione a tutti. "Vorrei una

strutturazione della Direzione che valorizzi al massimo le competenze e capacità di ciascuno" e si è riservato di avanzare delle proposte, in tal senso, più avanti, per fare in modo che la Direzione resti un organo politico collegiale. In merito ai rapporti con l'opposizione, Anselmi ha concluso che dobbiamo dibattere insieme, anche e soprattutto nell'Ufficio del Dibattito: con calma e responsabilità, bisogna incominciare a lavorare per concretizzare le prospettive unitarie emerse dal Congresso.

Sono state altresì adottate due decisioni. Su proposta del Tesoriere, è stata approvata la costituzione della sezione di Siracusa ed è stata riconfermata Marita Rampazi alla carica di Direttore dell'*Unità Europea*. Le decisioni in merito agli altri Uffici, sono state invece rinviata alla prossima riunione del CC.

Dopo gli interventi di Bagnara, Palea e Milia, in merito ad alcuni adempimenti urgenti che attendono la nuova Segreteria, ha preso la parola il neo-eletto Presidente Guido Montani.

Il Congresso di Forlì, ha affermato il Presidente, è un Congresso dedicato al rinnovamento del Movimento. Il nuovo gruppo dirigente si forma nella continuità e dobbiamo ringraziare Alfonso Iozzo per averci guidato in questa difficile transizione. Ci legano molti anni di militanza comune: eravamo insieme nella GFE e, in anni più recenti, senza di lui, sarebbe stato difficile condividere questa responsabilità. La cooptazione dei giovani nel gruppo dirigente avviene con un processo lento; l'idea è di allargare il più possibile il gruppo, ma occorrerà un duro lavoro, sia sul piano organizzativo che su quello culturale. Dobbiamo dare strumenti ai giovani anche per la riflessione teorica. Questo Congresso segna un punto di svolta sia perché, dopo tanti anni, la Segreteria passa da Pavia a Verona, sia perché c'è di nuovo la possibilità di dibattere insieme sulla diagnosi politica e di trovare un testo comune su cui fare tutti la stessa azione. Abbiamo un quadro comune: la Convenzione dei cittadini europei e "spero, ha aggiunto Montani, che al prossimo Comitato Federale dell'UEF, la delegazione italiana riesca a presentare delle proposte convergenti, almeno su alcuni punti". Nel ringraziare per la designazione alla carica di Presidente, Montani ha auspicato di riuscire ad essere all'altezza del compito: cerchiamo di fare il dovere di ogni militante nel modo migliore possibile. Si diventa militanti quando ci si incomincia a domandare "che cosa posso fare io, per far vivere il MFE?". La carica ricoperta non ha alcuna importanza. □

IL DOCUMENTO POLITICO COLLEGATO ALLA LISTA 2

Presentato da Sante Granelli

I

“Da qualunque parte ci si volga non si incontrano che dei vicoli ciechi... Bisogna cambiare il corso degli avvenimenti... Non bastano le parole. Solo un'azione immediata su un punto essenziale può smuovere l'attuale situazione di stasi. E' necessaria un'azione profonda, reale, rapida e drammatica che cambi le cose e faccia entrare nella realtà le speranze alle quali i popoli stanno per non credere più”.

Con queste parole, contenute nel *Memorandum* del 3 maggio 1950, Jean Monnet incitava la classe politica francese a non cedere il campo alle forze della divisione in Europa; al tempo stesso Robert Schuman indicava la Federazione europea come la meta da raggiungere.

Da allora un lungo cammino di integrazione è stato percorso, in cui sempre più gli europei hanno percepito l'Europa (attraverso la riconciliazione franco-tedesca, la colla-

borazione economica sempre più stretta, fino alla moneta ecc.) come una unità di fatto. Si sono presentate alcune occasioni per superare lo stadio confederale dell'unità di fatto, in cui l'alternativa assoluta, rivoluzionaria, tra divisione nazionale e unità federale era in gioco, occasioni che i federalisti hanno sfruttato o creato facendo sempre perno sulla propria posizione autonoma. Sia nella fase della contestazione teorico-pratica delle forze politiche e sociali nazionali, dopo la caduta della CED, sia in quella dello sfruttamento della politica europea di queste forze (gradualismo costituzionale), i federalisti hanno basato il proprio pensiero e la propria azione sulla consapevolezza che l'obiettivo della federazione è conseguibile solo se, in presenza di una crisi di potere, esso è tenuto sul campo da una forza politica autonoma che, sganciata dal quadro nazionale, porti le forze politiche nazionali a schierarsi sul fronte della lotta per l'Europa.

Segue da p. 17: **I MESSAGGI ...**

in futuro superati. Dal nostro precipuo punto di vista il Trattato Costituzionale non dà ancora abbastanza forza e rilevanza alle necessarie politiche corali per la promozione della solidarietà e dell'equità sociale, allo sviluppo sostenibile, ad una autonoma, collettiva e coerente politica estera europea fondata sul ripudio della guerra.

Accogliamo comunque come un successo la prima ratifica popolare del nuovo Trattato Costituzionale, avvenuta col referendum spagnolo dei giorni scorsi, ed auspichiamo che i procedimenti di ratifica si svolgano con la massima celerità e col maggior successo possibile in tutti i paesi europei, e che ad essi si accompagni la consapevolezza di essere, come popoli e come Stati, non ad un punto di arrivo ma ad un nuovo punto di partenza per fare dell'Europa la grande realtà di pace e di sviluppo che deve e può essere, anche come esempio e punto di riferimento.

Segretario generale CISL, Savino Pezzotta

Il vostro Congresso, per i temi proposti ed anche per la sua collocazione temporale, costituisce un momento di particolare rilevanza. Si colloca nell'ambito della ridefinizione dell'identità politica dell'Unione, nella quale le questioni di un assetto federale, di un impegno per la pace, per la giustizia e per uno sviluppo sostenibile del Pianeta, costituiscono il presupposto perché l'Europa sia davvero in grado di svolgere un originale ruolo nello scacchiere mondiale. Un ruolo possibile, in verità necessario, solo attraverso una vera coesione politica fra i popoli e le comunità del vecchio continente che, in un modello federale di assetto istituzionale, non annulla le differenze e le articolazioni perché le riconduce a sintesi in una condivisa strategia di sviluppo economico, sociale e culturale, nella quale i grandi valori della solidarietà sono posti a base di questo nuovo processo.

Avrei portato volentieri il mio contributo al vostro dibattito, di riflessioni e di proposte, con particolare riferimento ai temi del lavoro, dell'occupazione, dell'innovazione, della valorizzazione del gran patrimonio di risorse umane di cui l'Europa dispone, sul quale innestare un processo di crescita, capace di reggere la sfida della competizione nel mercato globale. Precedenti ed improrogabili impegni - e me ne dolgo - non me lo consentono.

Insieme ai saluti più cordiali unisco l'augurio sincero di buon lavoro e di pieno successo per il vostro congresso.

Segretario generale UIL, Luigi Angeletti

Desidero far giungere a tutti i partecipanti al XXII Congresso

nazionale del Movimento Federalista Europeo i migliori auguri di buon lavoro.

La ratifica della Costituzione e l'affermazione della dimensione sociale europea sono punti che saranno al centro del Vostro dibattito e sono certo che saprete fornire un'importante contributo per tutti coloro che condividono gli stessi obiettivi e valori per un'Europa unita, solidale e giusta.

Nell'inviarVi i miei migliori saluti, Vi assicuro che la UIL continuerà ad impegnarsi su questo fronte.

Presidente ANCI, Leonardo Domenici

Mi preme manifestarLe, a nome mio e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani che ho l'onore di presiedere, la vicinanza e l'attenzione per i temi e per i contenuti che ispirano da sempre le ragioni del Vostro meritorio impegno.

La firma del Trattato costituzionale rappresenta senza dubbio una straordinaria tappa di avvicinamento verso la costruzione di un edificio politico europeo coeso e unito. Nel contesto mondiale odierno, l'Europa più forte e solida, con istituzioni rappresentative, potrà e dovrà costituire un fattore di stabilità e di speranza.

Ogni periodo storico, ogni epoca, deve saper darsi le istituzioni di cui ha bisogno e l'Europa che, anche con fatica, stiamo costruendo trae forza da questa consapevolezza: l'orizzonte che si apre davanti a noi, per la soluzione di questioni essenziali, travalica i confini degli Stati nazionali.

Spetta a tutti, cittadini e governanti, certamente in misura maggiore a questi ultimi, sapersi muovere verso questo orizzonte, percorrendo un cammino che concorra alla formazione di una coscienza e di una cittadinanza europea viva e compiuta, fondata su un complesso, il più ampio e ricco possibile, di valori e principi comuni.

I Comuni, le autonomie locali, hanno contribuito, e in questo anno particolare lo faranno con maggiore determinazione, a tener viva l'attenzione e a sensibilizzare la propria comunità sull'importanza della diffusione dell'idea di integrazione fra i popoli e fra le culture e della stessa conoscenza del funzionamento delle istituzioni comunitarie.

La nostra Associazione, inoltre, svolge una funzione di rilievo nel processo di cooperazione, che va sempre più accresciuto, fra gli stessi Comuni e le istituzioni locali europee.

In conclusione, c'è con noi, dietro di noi e davanti a noi, un grandioso progetto che ha già segnato nell'ultimo cinquantennio la storia dei Paesi europei e che continuerà a rappresentare l'obiettivo verso cui tendere.

ConfermandoLe la stima dei Comuni italiani, Le invio i più cordiali auguri di buon lavoro. □

L'autonomia non va solo proclamata: va esercitata. E il suo esercizio esce da pure dichiarazioni di principio solo se 1) si mantiene una lucida aderenza alla realtà, 2) non si traggono disordinate deduzioni dai dati confederali della situazione di potere europea, 3) si ha ben presente che, al di là dello stato di avanzamento dell'integrazione, nei momenti cruciali il compito dei federalisti è di denunciare il persistere della divisione e indicare l'obiettivo della vera unione: lo Stato federale, contrapponendo il federalismo all'europeismo, la politica federalista alle politiche nazionali o comunitarie.

Ma altrettanto importante è l'indicazione della via per giungere all'obiettivo e dei mezzi per raggiungerlo. E' su questo fronte che i federalisti si distinguono dai funzionalisti, perché sono consapevoli che il passaggio dalla confederazione alla federazione non è né ineluttabile né automatico e che, anche in una fase molto avanzata di integrazione, incombe il pericolo della disgregazione.

L'Europa sta vivendo in questa situazione di pericolo perché sono mutati i termini mondiali e i termini europei del processo di unificazione: 1) si è imposto da tempo un pregiudizio negativo da parte degli USA nei confronti dell'unità dell'Europa, che, dopo il crollo dell'URSS, non rientra più negli interessi americani ed è anzi considerata, con una visione miope, un elemento di antagonismo da bloccare; 2) dopo l'allargamento sono entrati a far parte dell'Unione, di per sé già eterogenea, nuovi Stati in massima parte contrari alla prospettiva federale. E fra questi due elementi della situazione, quello mondiale e quello europeo, si è creata una sinergia che alimenta la prospettiva della divisione e non dell'unità dell'Europa; 3) è sempre più percepita dai governi la contraddizione fra l'esigenza di garantire ai propri cittadini benessere e sicurezza e l'inadeguatezza del loro potere: ma ciò, lungi dallo spingerli a creare il potere europeo, li spinge invece nella direzione del nazionalismo per quanto riguarda la politica economica (crisi del Patto di stabilità) e della subalternità per quanto riguarda la sicurezza.

II

Dato tutto ciò, è opinione concorde all'interno del MFE (oltre ad essere opinione diffusa fra molta parte della classe politica, degli intellettuali e della parte seria del mondo dell'informazione) che il trattato che istituisce la costituzione europea non muta la situazione di impasse in cui si trova l'Europa perché non è la costituzione dello Stato federale europeo. Nell'esaminare il trattato, inoltre, bisogna non solo evitare le trappole dell'europeismo, che è appagato dall'avanzamento della collaborazione, ma soprattutto non scambiare gli ostacoli per opportunità. Le cooperazioni rafforzate e strutturate, ad esempio, così come sono delineate nella "costituzione", offrono la possibilità di formare vari raggruppamenti per approfondire la collaborazione nelle materie su cui esse vengono esercitate, ma non di creare un'avanguardia decisa a mutare la situazione globale del potere, cioè di compiere il salto federale che tutti riteniamo indispensabile. Su queste cooperazioni i federalisti non devono certo tacere. Al contrario, devono mostrare con le loro prese di posizione, nel caso delle cooperazioni strutturate in materia di difesa, che esse sono la risposta sbagliata a una giusta esigenza (la difesa europea), e indicare la risposta corretta.

III

Se proviamo a giudicare il punto a cui è arrivato il processo di unificazione europea e le prospettive possibili, possiamo osservare che:

1) la "Costituzione europea" è un utile strumento di gestione dei rapporti confederali fra gli Stati membri dell'Unione allargata;

2) in quanto dell'Unione allargata fanno parte Stati del tutto

contrari alla federazione, è impensabile che la "costituzione" possa essere modificata in senso federale con il consenso di tutti;

3) di conseguenza, se c'è una possibilità che si formi la volontà di creare lo Stato federale europeo, ciò potrà avvenire solo in un gruppo ristretto di Stati;

4) questa convergenza delle volontà -che implica una decisione non solo politica ma anche storica: la decisione di rinunciare alla sovranità nazionale - non può che manifestarsi inizialmente nel gruppo di Stati che, sulla base della Dichiarazione Schuman, ha dato l'avvio al processo di unificazione;

5) questa avanguardia, se si attiverà, darebbe vita ad una federazione aperta a successive adesioni;

6) questa federazione diventerebbe parte integrante, come suo Stato membro, dell'Unione, e all'interno di questa fungerebbe da magnete, rendendo pensabile che le progressive adesioni avvengano in tempi relativamente brevi;

7) la creazione della federazione nella confederazione, lungi dal distruggere l'Unione, ne diventerebbe invece un collante e un fattore di stabilità all'inizio e, progressivamente, allargherebbe la sfera della statualità all'intera Europa.

Questo percorso, l'emergere di una avanguardia federale con tutte le sue conseguenze, non è scontato. Per questo il ruolo dei federalisti affinché l'avanguardia si manifesti non deve essere di attesa, ma di iniziativa: data la situazione mondiale ed europea, il tempo gioca a sfavore della possibilità di fondare la Federazione europea. Se questa "costituzione" è il massimo che i parlamenti e i governi hanno saputo pensare per rispondere ai problemi di un'Europa allargata in un mondo in cui dominano squilibri e disordine, tocca ai federalisti, come hanno sempre fatto, indicare in modo chiaro e inequivocabile la direzione da prendere e il punto d'arrivo. Ciò è particolarmente importante in questo momento perché anche gli esponenti più europeisti della classe politica, che pure denunciano i limiti della "costituzione", non sanno indicare la via per superarli, in quanto non prendono in considerazione il punto risolutivo, ossia il passaggio della sovranità dagli Stati all'Europa. Per questa ragione l'uso da parte dei federalisti dell'espressione "Stato federale" non è un dettaglio, non può essere sottinteso, anche se essa può essere resa più esplicita con uno slogan in cui compaia lo Stato federale europeo, con un governo democratico.

IV

Se vogliamo svolgere fino in fondo il nostro ruolo, dobbiamo investire direttamente delle sue responsabilità il potenziale gruppo pioniere. Il considerare per definizione come suscettibili di diventare il gruppo pioniere quegli Stati che avranno ratificato la "costituzione" non tiene conto del fatto che essa è giudicata molto positivamente, così come è, proprio dai governi di quegli Stati che rifiutano qualsiasi prospettiva federale, a cominciare dalla Gran Bretagna. E d'altra parte, indicare in una ulteriormente ristretta cerchia di Stati, disposti a dar vita a un governo federale, il quadro in cui promuovere un'azione popolare per creare un potere europeo sovrano è proprio ciò che abbiamo proposto da tempo, sottolineando le prioritarie responsabilità di Francia e Germania (e storicamente anche dell'Italia), che richiamano il ruolo dei paesi fondatori.

Investire il gruppo pioniere delle sue responsabilità significa investire i detentori del potere, indicando l'alternativa federalista e mobilitando, in funzione di questa, i cittadini e le forze politiche e sociali. L'annoso problema degli interlocutori è spesso mal posto e spinge a false contrapposizioni. Sia pure semplificando un problema complesso, possiamo dire che nella battaglia per la Federazione europea sono implicati sostanzial-

(segue a p. 20)

LA COMMISSIONE COSTITUZIONALE DEL P.E. CHIEDE ALLA FRANCIA DI VOTARE SÌ AL REFERENDUM

Il 16 marzo, il Presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo, Jo Leinen, accompagnato da diversi membri della Commissione stessa, ha incontrato a Parigi la Delegazione dell'Assemblea nazionale per l'Unione europea. Pur sottolineando -secondo il resoconto della Delegazione - che i francesi sono ovviamente liberi di dire Sì o No, Leinen ha rivolto un pressante appello ai colleghi francesi perché sostengano il Sì al referendum. L'esponente socialdemocratico tedesco (che ha sottolineato come la sua esperienza di cittadino della Saar gli consente di valutare i progressi compiuti dalla costruzione europea) ha affermato che la distinzione fra un "No positivo" e un "No negativo" è illusoria. "Un No è un No", ha affermato: esprime il rifiuto di un progetto ed occorreranno anni per ricostruire un progetto di unione politica.

Il parlamentare francese Christian Paul ha ribadito che il fallimento della CED (a causa del No del Parlamento francese) era stato seguito qualche anno più tardi dalla firma del Trattato di Roma, ma il deputato europeo Klaus Haensch gli ha ricordato che una UE a 25 non è più nella stessa situazione degli anni Cinquanta, quando erano bastati quattro anni di distanza dal fallimento della CED per riunire la Conferenza di Messina e adottare il Trattato di Roma. Il No di un piccolo Stato membro che ha aderito recentemente all'UE potrebbe essere spiegato e superato, ma gli effetti di un rifiuto francese sarebbero devastanti per la costruzione europea, ha avvertito il socialdemocratico tedesco. Sono pronto a discutere con i fautori del No, ha assicurato, per parte sua, Inigo Mendez de Vigo (PPE-DE spagnolo) *co-rapporteur*, insieme a Richard Corbett, del Parlamento europeo sulla Costituzione europea.

Interpellato da Philippe Martin sulla ratifica della Costituzione da parte dei paesi non membri della zona euro, Jo Leinen ha osservato quanto segue: in Gran Bretagna (indubbiamente l'ultimo paese a ratificare), i sondaggi sono negativi, ma lo erano anche prima del referendum di adesione alla Comunità europea nel 1972; in Danimarca, i sondaggi danno il Sì al 70%; anche in Svezia il Sì dovrebbe prevalere. Il polacco Bronislaw Geremek (ALDE), il quale ha dichiarato che l'Europa è la realizzazione dei suoi sogni giovanili, ha notato che nel suo paese, dove il referendum è previsto il 26 settembre prossimo, molti partiti politici si oppongono alla Costituzione, ma i sondaggi indicano che il 62% dei cittadini sono per il Sì (compresi i contadini che, dieci mesi fa, erano, nell'80% dei casi, contrari all'adesione all'UE). Pierre Lequiller, Presidente della Delegazione dell'Assemblea nazionale, si è detto fiducioso in una vittoria del Sì il 29 maggio in Francia (*Agence Europe*, 21/3/05).

Segue da p. 19: **IL DOCUMENTO POLITICO ...**

mente tre attori: l'avanguardia rivoluzionaria (i federalisti), la società civile, i detentori del potere. La prima prepara la rivoluzione attraverso le giuste parole d'ordine e al momento opportuno assume il ruolo di iniziativa; la seconda esce dalla passività, in funzione dell'obiettivo rivoluzionario, quando percepisce il vecchio ordine come del tutto incapace di garantire benessere e sicurezza e ha di fronte a sé l'alternativa posta in campo dall'avanguardia rivoluzionaria; i detentori del potere (i governi e le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione che ne condizionano le scelte) sono coloro che, di fronte a una crisi acuta del potere e alle spinte della società civile, rinunciano alla estrema difesa della situazione esistente e diventano lo strumento della trasformazione. Per quanto schematico, questo è il quadro in cui vanno inseriti i soggetti coinvolti nel processo di unificazione europea, tenendo sempre presente che i federalisti sono rivoluzionari a) perché vogliono introdurre "nuovi ordini" (opposizione nei confronti dello Stato nazionale come comunità esclusiva) e b) perché hanno piena coscienza degli elementi di potere che entrano in gioco nelle grandi trasformazioni storiche.

V

Prendendo come riferimento alcuni punti della Mozione di politica generale diffusa dalla Segreteria nazionale, possiamo constatare che c'è accordo sul fatto che:

- la "costituzione europea" non è una costituzione federale,
- tutte le battaglie dei federalisti hanno mirato, direttamente o indirettamente, alla fondazione dello Stato federale europeo,
- "dopo l'allargamento, un'avanguardia federale nell'Unione è necessaria e possibile",
- va lanciata una campagna popolare che coinvolga i cittadini europei al fine di protestare contro la persistente

divisione dell'Europa e contro i falsi diritti che la "costituzione" promette, diritti che "diventeranno poteri effettivi solo con un governo federale",

- i cittadini devono rivendicare uno Stato federale europeo, con un governo democratico che gestisca la politica economica, fiscale, estera e la difesa.

Se siamo d'accordo su tutto ciò, sebbene rimangano ancora alcuni punti poco chiari su cui ci si deve confrontare (alcuni dei quali sono stati ripresi in questo documento) si tratta di prendere atto che la conclusione, purtroppo negativa, del tentativo di dotare l'Unione di una costituzione federale, ossia di trasformarla in uno Stato, ha aperto qualche spiraglio nel dibattito intorno alla strategia e all'azione che potrebbe permettere un percorso di avvicinamento delle posizioni che si sono contrapposte negli ultimi anni. Era difficile aspettarsi delle convergenze "in corso d'opera". E' più facile oggi tentare di ripartire dai punti condivisi, quelli sopra elencati.

In questa nuova fase della battaglia i federalisti:

A. dovrebbero puntare su una grande mobilitazione dei cittadini, soprattutto nei paesi fondatori, anche sotto forma di "Convenzioni dei cittadini europei", per organizzare la loro protesta e veicolare le loro richieste. I cittadini dovranno rivendicare la creazione dello Stato federale europeo, con un governo democratico, a partire da una avanguardia, e la convocazione di una Assemblea costituente con il mandato di elaborare una Costituzione federale;

B. dovrebbero organizzare, insieme alla classe politica e alle forze sociali, una forma di pressione sui governi sui quali incombe una maggiore responsabilità, a partire da Francia, Germania e Italia, affinché decidano di assumere il ruolo di avanguardia, attraverso l'iniziativa di un Patto federale e l'invito agli altri Stati dell'Unione ad aderirvi. □

APPELLO PER UNA CONVENZIONE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI D'EUROPA

La Costituzione europea rappresenta un importante passo verso l'unificazione politica dell'Europa, ma non consente ancora all'Unione di affrontare con efficacia le sfide drammatiche del nostro tempo, in primo luogo la costruzione della pace in un mondo lacerato da guerre, dal terrorismo, dalla povertà, dal sottosviluppo e dalla distruzione dell'ambiente naturale.

I limiti maggiori della Costituzione stanno nella contraddizione tra i grandi valori in essa affermati e l'inadeguatezza delle istituzioni necessarie per realizzarli:

1 - La Costituzione assegna all'Unione il compito "di promuovere la pace" (art. I-3), ma non vieta il ricorso alla guerra tra i paesi dell'Unione; non ripudia la guerra come strumento per la risoluzione delle controversie internazionali; non impedisce ai governi nazionali di fare una loro politica estera, impedendo così all'Unione di parlare con una sola voce; non promuove una riforma democratica delle Nazioni Unite.

2 - La Costituzione afferma solennemente che l'Unione si fonda sulla democrazia (art. I-2), ma poi accorda agli Stati l'anti-democratico diritto di veto nella politica estera, di sicurezza e di difesa nonché nelle procedure di bilancio e di revisione e ratifica della stessa Costituzione.

3 - La Costituzione fissa gli importanti obiettivi di una "crescita economica equilibrata, di un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente" (art. I-3) ma, non attribuendo all'Unione i poteri di imposizione fiscale e di emissione di un debito pubblico europeo, non le consente di dotarsi delle risorse finanziarie sufficienti per la crescita economica, per un'efficace lotta alla disoccupazione, per un piano di aiuti allo sviluppo dei paesi poveri e per la salvaguardia dell'ambiente naturale.

4 - La Costituzione europea incorpora la Carta dei diritti fondamentali e riconosce la cittadinanza europea, ma subordina l'acquisizione della cittadinanza europea alla precedente concessione della cittadinanza nazionale, mettendo così i governi nazionali nella condizione di regolare e limitare i flussi migratori, senza alcun accordo europeo.

Fin da ora è opportuno avviare una campagna con l'obiettivo di ottenere gli emendamenti alla Costituzione europea indispensabili per realizzare un governo federale dell'Europa, per consentire all'Unione di agire con efficacia e parlare al mondo con una sola voce.

I federalisti lanciano un appello a tutti i partiti, i sindacati e le forze attive della società civile per promuovere una grande campagna in tutti i paesi dell'Unione affinché il Parlamento europeo chieda una nuova Convenzione costituente, i cui risultati vengano sottoposti direttamente ai cittadini europei per l'approvazione.

Il primo appuntamento è la Convenzione delle cittadine e dei cittadini d'Europa, in programma a Genova per il 3 dicembre. Il secondo appuntamento sarà a Vienna nel 2006. L'obiettivo è quello di formare un'alleanza di organizzazioni di base per raccogliere un milione di firme, come previsto dall'art. 47 della Costituzione europea.

Strasburgo, 9 marzo 2005: riunito l'Intergruppo federalista al Parlamento europeo

L'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL P.E. CHIEDE NUOVE RISORSE DI BILANCIO PER L'UNIONE

Nel corso dell'ultimo incontro, svoltosi a Strasburgo il 9 marzo, l'Intergruppo federalista per la Costituzione europea ha discusso delle prospettive finanziarie alla luce della Costituzione europea. Numerosi parlamentari hanno sostenuto che occorre giungere molto presto ad un accordo per finanziare adeguatamente l'Unione. Questo è tanto più necessario e urgente ora, allo scopo di non condizionare i referendum sulla Costituzione europea, distorcendone il significato con una battaglia sulle finanze.

L'Intergruppo ritiene che le risorse proprie dell'Unione debbano basarsi su nuove modalità di finanziamento. L'attuale sistema ha mostrato ormai i suoi limiti e continua a causare problemi, anziché risolverne. Bisogna superare il conflitto tra contributori e beneficiari netti, introducendo una fonte di finanziamento dell'UE che sia obiettiva e trasparente. E' tempo di introdurre una speciale "tassa europea", come parte delle tasse già esistenti in tutti gli Stati membri dell'UE (si potrebbe pensare ad una percentuale delle tasse sull'energia o sull'IVA). Inoltre, l'Intergruppo chiede una armonizzazione del calendario relativo alla programmazione finanziaria dei singoli paesi con la legislatura del Parlamento europeo e della Commissione. In futuro, le programmazioni finanziarie dovrebbero riguardare un periodo di cinque anni, anziché gli attuali sette.

Il dibattito sulla programmazione finanziaria potrebbe rappresentare un'opportunità per discutere le basi della costituzione finanziaria dell'Unione in modo più ampio e lungimirante.

L'ITALIA DEVE RIASSUMERE IL SUO RUOLO DI AVANGUARDIA A FAVORE DELL'UNIFICAZIONE FEDERALE DELL'EUROPA

- Alla base della scelta europeistica compiuta dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale c'è la consapevolezza della profonda convergenza fra l'interesse nazionale italiano e l'unificazione europea. Come hanno chiarito limpidamente Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi e Altiero Spinelli, universalmente annoverati fra i padri fondatori dell'Europa unita, l'unificazione europea è la via insostituibile della piena realizzazione dei valori che furono alla base del Risorgimento. L'integrazione sopranazionale e la pacificazione permanente dei rapporti fra i popoli europei sono state in effetti comprese come le condizioni imprescindibili del progresso economico, sociale e democratico degli italiani e della loro reale indipendenza in un mondo sempre più interdipendente. Perciò si è sviluppato nel nostro paese un costante impegno - che ha ottenuto il sostegno dell'immensa maggioranza della popolazione - a favore di una unificazione su base federale vista come l'unica via in grado di portare a un'unità efficiente, democratica e irreversibile.

- Questa consapevolezza si è attenuata negli ultimi anni. Ciò è emerso in particolare nella Convenzione e poi nella Conferenza intergovernativa, preparatorie della Costituzione europea, nelle quali il governo italiano si è affiancato ai governi meno europeisti, contribuendo a far togliere dalla Costituzione il riferimento al modello federale e alla pace come valore su cui fondare la politica estera dell'Unione Europea. Ed è emerso anche nelle polemiche contro l'euro e nelle reiterate richieste di allentare i vincoli del Trattato di Maastricht, quando il vero problema da affrontare è invece quello di accompagnare l'unione monetaria alla costruzione di un effettivo governo economico dell'Europa.

- Questi atteggiamenti danneggiano il processo di integrazione europea, che ha un bisogno vitale del ruolo di avanguardia dell'Italia, e danneggiano l'Italia che, senza questo ruolo, perde ogni peso sul piano internazionale e si riduce sostanzialmente a un vassallo della potenza dominatrice del mondo.

- Il Movimento Federalista Europeo rivolge pertanto al governo italiano un appello pressante affinché esso adotti una linea di politica europea ispirata al più autentico interesse nazionale e all'altezza della tradizione europeistica del nostro paese. Questa linea, che dopo l'entrata in vigore della Costituzione europea dovrà tradursi in un impegno decisivo a favore di una sua revisione in senso pienamente federale, deve nell'immediato esprimersi nelle seguenti scelte.

* Accelerare la ratifica della Costituzione europea, anche al fine di favorire un esito positivo del referendum francese, che avrà importanza strategica per l'entrata in vigore della Costituzione.

* Prendere chiaramente posizione a favore dell'entrata in vigore della Costituzione fra i paesi ratificanti, nel caso che una minoranza rifiuti la Costituzione.

* Impegnarsi a fondo per rafforzare la capacità della Commissione di operare come governo economico dell'Unione Europea, perseguendo in particolare un sostanziale incremento del bilancio sopranazionale.*

** Sino a questo punto, la mozione è stata approvata all'unanimità*

* Partecipare alla cooperazione strutturata nel settore della sicurezza e difesa, la quale è prevista dalla Costituzione, ma può essere anticipata (come l'Agenzia europea degli armamenti) rispetto alla sua entrata in vigore. Si tratta di una via concreta per progredire verso una politica estera, di sicurezza e di difesa unica e, quindi, verso un'Europa capace di agire sul piano globale e di realizzare, di conseguenza, una partnership fra eguali con gli Stati Uniti d'America.

* Impegnarsi in modo vigoroso e coerente - utilizzando in particolare la partecipazione alla cooperazione strutturata - a favore di un seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il quale in una prima fase transitoria potrebbe manifestarsi attraverso il mettere a disposizione il seggio francese (ed eventualmente quello britannico) del sistema della cooperazione strutturata.**

*** Gli ultimi due punti sono stati approvati a maggioranza*

IL NUOVO COMITATO CENTRALE

Membri eletti dal Congresso

LISTA 1

Montani Guido	1755
Iozzo Alfonso	1638
Anselmi Giorgio	1590
Bonzagni Gastone	1497
Pii Samuele	1468
Padoa Schioppa A.	1457
Levi Lucio	1446
Moro Domenico	1423
Pistone Sergio	1414
Rampazi Marita	1390
Palea Roberto	1350
Ferrero Francesco	1323
Cagiano Raimondo	1298
Borgna Levi Grazia	1285
Vallinoto Nicola	1263
Del Vecchio Ruggero	1237
Roncarà Matteo	1225
Montani Elena	1184
Longo Antonio	1149
Castaldi Roberto	1127
Usai Valentina	1123
Frasca Alberto	1116
Zanetti Lamberto	1065
Giunta Giuseppe	1056
Castagnoli Stefano	1014
Marino Piergiorgio	1005
Gargano Rodolfo	995
Rosso Cettina	979
Sabatino Mario	976
Di Giacomo Liliana	969
Sabatino Alfonso	946
Lorrai Emma	891
Giussani Luigi	888
Gallo Ernesto	885
Praussello Franco	859
Venturelli Lino	848
Biava Giovanni	838

Calaprice Vittorio	837
Campo Elio	834
Milia Stefano	824
Itta Emanuele	813
Tobia Antonio	810
Bianchin Aldo	803
Piepoli Giuseppe	780
Grossi Piergiorgio	755
Solazzi Cecilia	755
Cesaretti Leonardo	750
Acunzo Paolo	738
Bordino Giancarlo	738
Caruso Pietro	728
La Rocca Olivier	725
Gazzaniga Pierfausto	695
Izzo Michela	678
Bologna Silvio	677
Pitarra Cosimo	663
Grua Claudio	659
Contri Massimo	655
Schirano Cosimo	632
Martini Nicola	626
Menin Matteo	617
Portaluppi Giuseppe	617
Orioli Paolo	574
Pattera Marisa	569
Tagliavia Benedetto	569
La Rosa Ina	565
Brunelli Federico	548
Mazzini Annunziata	548
Guarino Giovanni	536
Giordano Alfonso	530
Pilotti Alessandro	476
Sanvido Silvana	456
Vacca Nicola	449
Imarisio Carlo	435
Perosin Luciano*	

LISTA 2

Bascapè Claudio	884
Granelli Sante	884
Trumellini Luisa	884
Cannillo Elio	864
Lorenzetti Paolo	864
Spoltore Franco	864
Vigo Giovanni	864
Calzolari Giancarlo	854
Cassanmagnago M.L.	854
Faravelli Federico	844
Solfrizzi Giovanni	837
Vacca Paolo	837
Forlani Nicola	827
Malcovati Massimo	824
Nicolai Marco	817
Uglietti Guido	817
Zei Gianna	817
Guglielmetti Carlo	814
Costa Anna	797
Smedile Elio	797
Spoltore Stefano	794
Pistone Ugo	787
Chizzola Caterina	777
Moisio Luisa	777
Palermo Salvatore	777
Franzoni Pierfrancesco	578
Butti Federico	561
Penzo Massimo	541
Marchi Giovanni	501
Marioni Matteo	481
Badia Benedetto	461

* Perosin è subentrato a Aberto Prati, eletto con 433 voti, dimessosi nella mattina di domenica, per ragioni personali

Membri designati dalle delegazioni regionali**

Abruzzo: Guarascio Damiana
 Calabria: Belvedere Salvatore C.
 Campania: Santoro Francesca
 Lazio: Panizzi Gabriele
 Lombardia: Andriulli Francesco
 Filippi Claudio
 Piemonte: Bagnara Sergio
 Toscana: Cipolletta Chiara

**Le altre regioni provvederanno in un secondo tempo alla designazione

Membri cooptati

Majocchi Alberto

In rappresentanza della Forza federalista:

AEDE: Giglio Francesco
 Farnararo Paolo
 AICCRE: Martini Gianfranco
 CIME: Basile Filadelfio
 Paolini Edmondo
 CIFE: Ruta Maria Teresa
 AMI: Balzani Roberto

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Brugnatelli Enrico 1503
 Viterbo Alfredo 1205
 De Gresti Carlo 1033

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Palea Vera 1327
 Albani Stefano 1077
 Zatachetto Giordano 852

I FATTI E LE IDEE

Perché la Francia può dire di No

La Francia è uno dei paesi fondatori (i Sei della CECA). Essa ha, dunque, dei meriti particolari. Ma si arroga anche il privilegio di tenere in scacco l'unificazione europea. L'Europa dei Padri fondatori nasconde profonde contraddizioni. E' con la CECA che si è avviata la pacificazione franco-tedesca, che non cessa di produrre benefici effetti. Lo si può constatare con l'allargamento a Est. Ma la Francia, come paese fondatore, ha rifiutato la soluzione federale che la Germania, da Adenauer sino a Kohl, avrebbe voluto. In sostanza, la Francia ha concepito e continua a concepire la costruzione europea come un suo avamposto della politica estera, che essa può orientare e condizionare a seconda delle circostanze. Quando, con la CED, si è presentata l'opportunità di andare oltre il grado di unità accettabile dalla Francia, essa ha rifiutato il progetto. Quando la Comunità europea ha chiesto più poteri di bilancio per avviare la Politica agricola comunitaria, de Gaulle ha praticato la politica della sedia vuota, sino ad ottenere il diritto di veto. Ora, che l'ingresso della Turchia crea inquietudini nell'elettorato, Chirac non esita a introdurre nella Costituzione francese una clausola che consentirà alla Francia di indire un referendum nazionale per bloccare ogni ulteriore allargamento dell'Unione.

La campagna in corso sul referendum del 29 maggio, dove è in gioco il futuro della Costituzione europea, vede per ora prevalere i No. Una buona parte della classe politica francese, non solo i partiti tradizionalmente antieuropei, sfrutta l'occasione per creare schieramenti utili in vista delle presidenziali del 2007. Fabius e la sinistra PS cercano di scalzare Hollande; Sarkozy e Bayrou cercano di indebolire Chirac, facendo balenare lo spettro dell'invasione turca. I cittadini francesi stanno al gioco. Votano contro la Costituzione europea senza apprensioni, poiché sanno (così è stato loro detto per cinquant'anni) che, senza la Francia, l'Europa non si fa. Se i francesi diranno No, come è avvenuto ai tempi della CED, tra qualche anno si

ricomincerà da capo. L'Europa può aspettare. Per ora pensiamo alla Francia.

Questo malinteso non può continuare. L'allargamento è ormai una realtà, che la Costituzione sia approvato o meno. Altri paesi premono alle porte dell'Unione. Se la Francia voterà No, non si tornerà più alla situazione di partenza. Anche ammesso (ma non sarà facile), che la partita europea venga rilanciata da parte di un gruppo di governi volenterosi, la Francia avrà perso prestigio e credibilità. Altri paesi, come la Gran Bretagna di Blair, che non sarà certo disposta a favorire soluzioni federali, sono pronti a prendere il suo posto nel "cuore" dell'Europa.

Se in Francia prevarrà il Sì, la Costituzione entrerà prima o poi in vigore, anche se qualche altro paese dovesse rifiutarla. Ma il mantenimento del veto in politica estera obbligherà Francia e Germania a cooptare nel "cuore" dell'Europa altri paesi, come la Gran Bretagna e la Spagna, per godere di un sufficiente consenso di fronte agli altri paesi, sempre più numerosi e riluttanti. Di fatto, si introdurrà nell'Unione la distinzione tra grandi e piccole potenze, come si usava ai tempi della Santa Alleanza. Il tentativo della Germania di entrare a far parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU è un sintomo rivelatore della "moderna" concezione franco-tedesca dell'Europa. Dopo la pacificazione franco-tedesca si prospetta ora l'egemonia franco-tedesca (più qualche "grande paese" cooptato nel gruppo di testa).

In verità, con l'allargamento, l'Europa franco-tedesca (quella dei fondatori) è entrata in agonia. La nuova Europa - la Federazione europea - nascerà quando la Francia rinuncerà al diritto di veto. La Francia non può pretendere di costruire un'Europa che soddisfi prioritariamente gli interessi francesi. La Francia ha bisogno dell'Europa quanto l'Europa ha bisogno della Francia. L'Europa può anche attendere che in Francia maturi una nuova coscienza europea. Ma deve essere

chiaro sin da ora che la Francia deve rinunciare a ricattare in perpetuo gli altri membri dell'Unione. Essa deve accettare il principio che una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione possa andare avanti anche se un paese (fosse pure importante come la Francia) non è d'accordo. Nessuna comunità politica sopravvive a lungo alla pretesa di un suo membro di far prevalere l'interesse di un singolo sull'interesse collettivo.

Guido Montani



Forlì - Il pubblico in sala durante il dibattito in plenaria

OSSERVATORIO FEDERALISTA

UNA TASSA EUROPEA PER LA RICERCA

Un gruppo di esponenti degli Enti locali e del mondo scientifico francese ha pubblicato su *Le Monde* (23/3/05) un articolo dal titolo "Per una tassa europea a favore della ricerca", di cui pubblichiamo, di seguito, i passi più significativi.

"Dobbiamo continuare ad abbassare le tasse dei più ricchi e, contemporaneamente, imporre un'austerità sempre più inaccettabile alle scuole, agli ospedali, ai centri di ricerca? ... Si può seriamente sostenere che la disoccupazione, nei nostri paesi, è dovuta ad una mancanza di competitività? Nonostante l'aumento del prezzo del petrolio e il rialzo della moneta unica, la zona euro ha sviluppato, nel 2004, un surplus commerciale di oltre 70 miliardi. Il doppio della Cina, di cui si vanta tanto la potenza commerciale! ...

In nome della *competitività*, da molti anni, i paesi europei, per attrarre gli investimenti, diminuiscono i tassi, costringendo gli altri a fare altrettanto per non subire eccessive delocalizzazioni. A livello europeo, l'aliquota media della tassazione sulle rendite è passata dal 45% nel 1985 a poco più dell'attuale 30%. In Francia, la riduzione di un terzo dell'aliquota equivale, nel 2005, a 17 miliardi di euro di mancate entrate per lo Stato. Sette volte il bilancio del CNRS!

Questa diminuzione della fiscalità sul capitale si è accompagnata ad un aumento delle imposte (dirette o indirette) pagate dalle persone. Poiché sono meno mobili degli investimenti, è su di esse che si fa poggiare una parte crescente del finanziamento dei bisogni collettivi (nello stesso periodo, il tasso globale di prelievo è aumentato dal 38% al 42% del PIL)...

Si avvicina l'ora della verità: come finanziare la ricerca e l'educazione se alcuni paesi continuano con il loro *dumping* fiscale? ... Troveremo finalmente un finanziamento perenne e che armonizzi le nostre fiscalità? ...

La fiscalità europea è d'attualità da un triplice punto di vista.

1) L'inquietudine e l'aspirazione di ricercatori, insegnanti, medici ed eletti locali crescono in tutti i paesi. Per recuperare il nostro ritardo rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, la strategia di Lisbona prevede la creazione di 700.000 posti di ricercatore entro il 2010. L'obiettivo è lodevole, ma sembra irrealizzabile, se non cambiamo le regole del gioco. In Francia, rappresenta un numero di ricercatori almeno cinque volte maggiore dei posti previsti dalla futura legge di orientamento della ricerca (il cui finanziamento è lungi dall'essere garantito).

2) I Capi di Stato e di governo dei 25 devono mettersi d'accordo quest'anno sul bilancio dell'Europa per il 2007-2013. Il negoziato rischia di trasformarsi in un incontro di pugilato se non si è capaci di trovare nuovi finanziamenti. E' difficile minacciare sanzio-

ni per un deficit eccessivo nei confronti della metà degli Stati membri e, contemporaneamente, esigere che essi aumentino i loro contributi. Se non si riesce ad uscire da questo nonsenso, le regioni francesi, spagnole e irlandesi non avranno i fondi strutturali di cui hanno bisogno. I nuovi entrati si sentiranno ingannati.

3) Il dibattito sul patto di stabilità è l'occasione per riflettere sull'architettura fiscale dell'Unione. La situazione è troppo grave per rimanere sul vago. In febbraio, il commissario europeo per la fiscalità ha affermato che bisognava accelerare la sua armonizzazione. Ha ragione. Ma ha suggerito di adottare - come l'Estonia - un tasso zero per le rendite delle imprese. Sopprimere la tassazione sulle rendite! Perché, già che ci siamo, non sopprimere anche quella sui redditi? Questa proposta va inn senso contrario a ciò che è necessario per preservare il benessere sociale e la competitività durevole delle nostre società.

Negli Stati Uniti, le tasse federali rappresentano il 60% e quelle prelevate dagli Stati e dai comuni il 40% del totale. Questa ripartizione, adottata dopo la crisi del 1929, limita fortemente il rischio di concorrenza fiscale fra gli Stati. In Europa, la totalità delle tasse è prelevata dagli Stati o dalle collettività locali. Oggi la creazione di una tassa europea diventa una priorità.

Dovrebbe servire a finanziare l'insieme del bilancio europeo, comprese, in tempi rapidi, la ricerca, la diplomazia e la difesa. Quest'ultima rappresenta, in Francia, il 2,3% del PIL. Bisognerebbe riservarne il 3% alla ricerca. Se decidiamo, con un certo numero di paesi vicini, di creare una difesa comune (il solo modo per essere efficaci) e una ricerca integrata, finanziate entrambe da una tassa europea, i nostri bilanci nazionali ritroverebbero immediatamente nuovi margini di manovra per finanziare ospedali, case, la giustizia, l'educazione e il decentramento." □

VALLS: HO MILITATO PER IL NO, VOTERO' SI' AL REFERENDUM

Le Monde del 18 marzo ha pubblicato un intervento di Manuel Valls, deputato dell'Essonne e membro del *Bureau* nazionale del PS francese, dal titolo "ho militato per il No, voterò Sì al referendum", in cui si illustrano i motivi per i quali i socialisti non possono votare contro la Costituzione europea. Valls, osserva, fra l'altro, quanto segue.

"Perché nessun socialista può più auspicare la vittoria del No? Perché, il 1° dicembre, i militanti hanno fatto la scelta del Sì. Ormai, un No al referendum non sarebbe più quello della socialdemocrazia. Dopo questo fatto, se si è socialisti, non si può auspicare la vittoria, il 29 maggio, di un No che, nel migliore dei casi, è senza prospettive e, nel peggiore, fa il gioco degli euroscettici.

Con ciò, non intendo biasimare gli amici socialisti che hanno deciso, nonostante il voto dei militanti, di fare campagna per il No. So che nessuno, nel PS, contesta l'importanza dell'Europa. La divisione riguarda il metodo con cui si costruisce un'Europa che noi vogliamo più solidale, più forte, più democratica, capace di coinvolgere i popoli in un progetto collettivo.

Organizzando una consultazione interna sulla Costituzione europea, il PS ha lanciato il dibattito e offerto l'esempio di un partito aperto e democratico. Io ho fatto propaganda per il No. Non rinnego le mie convinzioni. I militanti hanno

tranciato la questione ed io rispetto le loro scelte. ma questo rispetto silenzioso non basta. Di sondaggio in sondaggio, nel susseguirsi delle dichiarazioni, l'Europa viene cacciata dal dibattito e il malessere si impadronisce di noi.

Se dovesse vincere il No il 29 maggio, questo risultato suonerà come un nuovo 21 aprile, facendo piombare la Francia e il PS in una crisi politica profonda. La vittoria del No sarà attribuita a un fronte fortemente segnato dal rifiuto sistematico dell'Europa e del riformismo. Sarebbe una sconfitta sanguinosa, in un momento in cui stiamo iniziando la costruzione del nostro progetto per il 2007. Chi può onestamente credere che si possa costruire un'alternativa forte al liberalismo su simili rovine?

Il testo del Trattato costituzionale è lungi dall'essere soddisfacente. Alcuni suoi aspetti sono persino inquietanti. Ma, in caso di rifiuto, chi, in Francia, lo rinegozierà, con quali interlocutori europei? Dopo il 1° dicembre, non posso più rispondere a tale questione essenziale. Ora, non basta ambire ad un'Europa sociale e solidale, bisogna poter contare su donne e uomini uniti a sostegno di queste ambizioni.

Consapevole della mia responsabilità, non farò nulla che possa amplificare la crisi politica. Oggi, per me, votare Sì significa rifiutare di prosperare sulle rovine della crisi politica e di giocare la crisi per la crisi".



TORINO - Dibattito sul libro di Rifkin - Lunedì 14 febbraio, presso la sezione MFE di Torino, si è svolto un dibattito sul libro di Jeremy Rifkin *Il sogno europeo: come l'Europa ha creato una nuova visione per il futuro che sta lentamente eclissando il sogno americano* (ed. Mondadori), introdotto da Alberto Frascà, Segretario della Sezione di Torino e da Roberto Palea, Presidente del CESI.

- Volantinaggio della GFE - Lunedì 21 febbraio, presso il Palazzo Nuovo dell'Università di Torino, ha avuto luogo, sotto un'intensa nevicata, un'azione di volantinaggio della GFE Torino, i cui membri hanno distribuito un documento di richiesta per un governo federale europeo, come esito di una futura seconda Convenzione. L'occasione è stata fornita dall'arrivo a Torino di una cinquantina di esponenti della JEF-Grecia, impegnati in un *bus-tour* di respiro europeo, per chiedere il Sì alla Costituzione.

- Incontro sul Forum sociale mondiale di Porto Alegre - La crescente possibilità di collaborazione politica con la rete del "Movimento dei Movimenti" è stata al centro dell'incontro organizzato da CESI e MFE a Torino il 21 febbraio, presso la loro sede,

e dedicato a "Il Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre. Bilancio e prospettive". L'introduzione di Lucio Levi, membro dell'Esecutivo del WFM, si è concentrata sulle novità del Forum Sociale Mondiale 2005, non più esclusivamente assemblea di dialogo, ma anche luogo di progettazione politica, soprattutto in merito alla riforma dell'ONU. E' seguito l'intervento di Adriano Poletti, Sindaco di Agrate Brianza ed esponente della Tavola della Pace, che si è soffermato sull'esperienza del Forum Sociale Mondiale come grande opportunità di confronto e sulla strategia per la riforma delle Nazioni Unite. In particolare, Poletti ha parlato del ruolo dell'UE, sia come proponente all'Assemblea Generale del progetto di riforma, sia come modello, attraverso l'esperienza della Convenzione, per una Convenzione Universale che renda l'ONU più efficiente e democratica. Giovanni Balcet, docente di Economia internazionale all'Università di Torino, è intervenuto successivamente sulla sua esperienza a Porto Alegre come rappresentante del MFE. Egli ha sottolineato l'emergere nel Forum di un'ala pragmatica e riformista e si è soffermato sugli aspetti economici delle 12 Proposte contenute nel *Manifesto-appello* conclusivo del Forum. Infine, ha preso la parola Vincenzo Scudiere, Segretario della CGIL-Piemonte, che ha ribadito il supporto alle idee federaliste e lamentato le difficoltà del movimento sindacale ad organizzarsi su base europea e internazionale. L'incontro ha messo in luce la convergenza tra le forze federaliste, ecopacifiste e sindacali e l'emergere di una chiara progettualità politica.

- Assemblea precongressuale e rinnovo delle cariche di sezione - Lunedì 21 febbraio, si è riunita l'Assemblea precongressuale della sezione di Torino del MFE. Dopo la relazione del Segretario e del Tesoriere si è svolto un approfondito dibattito sulla situazione europea, sui rapporti transatlantici, sull'impegno dei federalisti per preparare la Convenzione dei cittadini europei di Genova. Il Presidente Lucio Levi ha posto poi ai voti la Mozione di politica generale "Un Governo federale per l'Europa", presentata dal Presidente e dal Segretario nazionale MFE, che ha raccolto 24 voti a favore, un voto contrario e un'astensione su 26 iscritti presenti. Il "Documento politico per il XXII Congresso nazionale MFE" ha invece raccolto un solo voto. Su tale base, sono stati quindi eletti i delegati. Inoltre, si è provveduto al rinnovo delle cariche della sezione con l'elezione del nuovo Comitato direttivo, che risulta così costituito: Giovanni Biava, Carlo Boffito, Gian Piero Bordino, Grazia Borgna, Giovanni Brandimarte, Oreste Calliano, Vittorio Castellazzi, Lorenzo Cirio, Mariangela Colombo, Anna Ferrero, Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Pierfausto Gazzaniga, Claudio Grua, Alfonso Iozzo, Lucio Levi, Umberto Morelli, Domenico Moro, Marco Nicolai, Roberto Palea, Vera Palea, Sergio Pistone, Maurizio Puddu, Rosita Rupa, Alfonso Sabatino, Anna Sarotto, Olga Vedovato, Fernando Vera, Alfredo Viterbo, ai quali si aggiunge il Segretario cittadino in carica della GFE, Ernesto Gallo, membro di diritto. Sono stati poi confermati i Revisori dei Conti (Stefano Chicco, Maurizio Ferrero e Alfio Giovanni Maccarini) e i Proviviri (Oreste Calliano, Vittorio Castellazzi e Lia Palea). A seguito delle dimissioni dalle rispettive cariche del Presidente Lucio Levi e del Segretario della sezione Alfonso Sabatino, il nuovo Comitato direttivo si è subito riunito per eleggere, rispettivamente, Alfonso Sabatino nuovo Presidente e Alberto Frascà nuovo Segretario cittadino. Sono stati successivamente confermati il responsabile dell'Ufficio del dibattito Francesco Ferrero, il Tesoriere Roberto Palea e l'Incaricato del Tesseramento Marco Nicolai.

- Dibattito pubblico su "Terrorismo e guerre preventive" - Introdotto da Alfonso Sabatino, Presidente cittadino del MFE, si è aperto a Torino il 28 febbraio il ciclo di dibattiti dedicati quest'anno al tema: "Unire l'Europa per unire il mondo. Quali sfide per l'Unione Europea?". Sabatino ha ricordato innanzitutto i passi avanti compiuti lo scorso anno dal processo di costruzione europea, con la firma della Costituzione, l'allargamento e la decisione sull'apertura del negoziato con la Turchia, per mettere in evidenza che i federalisti, hanno aperto il dibattito con tutte le forze della società civile in vista della Convenzione dei cittadini europei di Genova del 3 dicembre 2005 e del lancio della campagna per il governo federale europeo. Giorgio S. Frankel, del Centro di Ricerca e Documentazione "Luigi Einaudi", si è soffermato sul concetto di terrorismo specificando che in Medio Oriente abbiamo differenti focolai di destabilizzazione e che lo stesso conflitto israelo-palestinese non può essere ridotto solo a un fatto di terrorismo. L'intervento americano in Iraq, ha proseguito Frankel, alla prova dei fatti, risulta espressione di un disegno strategico "neo con" rivolto al controllo dell'area e soprattutto della produzione petrolifera, anche sotto la copertura della lotta ai regimi autoritari presenti e della diffusione della democrazia. A questo disegno non corrisponde una reale capacità politica di intervento e di gestione dei processi e l'Unione europea ha una presenza politica scarsamente influente. Il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani si è chiesto se la funzione di magnete che l'Unione ha svolto in Europa centro-orientale e che ha portato all'allargamento a 25 può agire anche nei confronti del Medio Oriente. Vi sono tre direzioni di azione dell'Unione: 1) l'apertura del negoziato per l'adesione della Turchia; 2) la politica mediterranea; 3) il rapporto Unione europea - Unione africana. La situazione potrà sbloccarsi a due condizioni: in presenza di un governo federale europeo capace di una effettiva politica estera e di un'efficace *partnership* tra l'UE e l'Unione africana che funga da modello di cooperazione tra aree regionali. Per affermare la pace e la capacità di sviluppo economico, ha concluso Montani, occorre, di conseguenza, organizzare un piano per la sicurezza e un piano Marshall che favorisca la cooperazione economica tra paesi arabi e con Israele attraverso progetti

comuni di sviluppo.

- Tavola rotonda su "L'altra America" - Lunedì 7 marzo si è svolta a Torino, presso la sede del MFE, la tavola rotonda sul tema "L'altra America. Dibattito sulle relazioni Unione Europea - Stati Uniti". Sono intervenuti: Guido Molto, autore del libro *L'altra America (Kerry e la nuova frontiera)*, l'on.le Gianni Vernetti (la Margherita), e Domenico Moro per l'MFE. Ha presieduto l'incontro il vice-Sindaco di Torino Marco Calgaro.

SAVONA - Partecipazione a Convegno dell'AMI - In occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, il Comune di Savona, l'AMI cittadina e il Centro Studi Mazziniani della Liguria orientale, in collaborazione con il Comune di Genova, hanno organizzato, a Savona, la giornata "Ricordo di Mazzini", nel corso della quale, dopo la deposizione di una corona di alloro alla lapide-ricordo della prigionia di Mazzini nella Fortezza del "Priamar", si è tenuto, presso la Sala della Sibilla della stessa Fortezza, un convegno sulla figura e l'opera del fondatore della Giovane Italia. Alla lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica ed ai saluti del Presidente della sezione savonese dell'AMI, Nicola Vacca, del Sindaco di Savona, Carlo Ruggeri, del vice-Presidente nazionale dell'AMI, Renzo Brunelli, hanno fatto seguito le relazioni di Sandro Bonella, Presidente dell'Istituto di Studi Cooperativistici "Luigi Luzzati" (Mazzini e il XXI secolo) e di Guido Montani, Segretario nazionale del MFE (Mazzini, il Risorgimento e la Costituzione europea). Nel pomeriggio, i lavori sono proseguiti con una relazione di Domenico Rosati, giornalista, ex Presidente ACLI e senatore (Cittadinanza attiva e partecipazione sociale), alla quale è seguito il dibattito.

CESENA - Dibattito post-congressuale - Il 20 marzo, si è riunita l'assemblea degli iscritti alla sezione cesenate del MFE per una prima valutazione degli esiti del Congresso nazionale e delle attività da avviare in città. Il Segretario Davide Brunelli ha svolto la relazione introduttiva alla quale è seguito un ampio dibattito. Da ultimo, si è discusso del tesseramento 2005.

FIRENZE - Dibattito della GFE regionale sulla politica estera e della difesa in Europa - Sabato 19 febbraio, presso la sede fiorentina del MFE, si è tenuto un incontro di dibattito della GFE-Toscana cui hanno partecipato membri delle sezioni di Firenze, Prato e Pisa, oltre ad alcuni simpatizzanti da poco avvicinati al Movimento. La riunione, presieduta da Francesca Mercanti (MFE-Firenze), si è aperta con un'introduzione storica di Matteo Bessi (GFE-Firenze) sul tema della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea fino all'apertura del processo costituente. A seguire, una relazione del Presidente nazionale della GFE, Samuele Pii, dal titolo "La politica estera e la difesa dell'Unione nella Costituzione europea": interagendo con i presenti, cui erano stati distribuiti gli articoli della Costituzione in merito alla difesa, il relatore ha illustrato le novità contenute nel testo costituzionale e i passaggi in cui emergono interessanti possibilità di emendamento in senso federale. In particolare, l'attenzione è stata rivolta alla figura del Ministro degli Affari Esteri, al limitato ruolo del Parlamento europeo e all'istituto delle cooperazioni strutturate. Oggetto del prossimo incontro sarà un approfondimento della strategia europea in materia di politica estera delineata nel Rapporto Barcellona.

PESCARA - Esponente federalista riceve il premio "Pescara Donna" - In occasione della Festa della donna, la città di Pescara ha voluto premiare 13 donne pescaresi che si sono particolarmente distinte nei propri ambiti di attività. Particolarmente significativo per i federalisti, il fatto che il premio sia stato, fra le altre, conferito a Damiana Guarascio, da decenni militante della sezione di Pescara del MFE e membro del Comitato Centrale, "che da 40 anni si batte per il federalismo europeo" e per la formazione dei giovani all'Europa. L'evento ha avuto grande risalto sul quotidiano dell'Abruzzo *Il Centro*.

ROMA - Dibattito sulla Costituzione europea e assemblea pre-congressuale - L'assemblea della sezione romana dell'MFE "Altiero Spinelli" si è tenuta il giorno 23 febbraio 2005 presso la sede del CIFE, alla presenza del Presidente nazionale dell'MFE, Alfonso Iozzo. Dopo l'introduzione al dibattito a cura del Presidente del MFE-Roma, Gabriele Panizzi sono intervenuti, in qualità di rappresentanti dell'Intergruppo parlamentare federalista per la Costituzione europea presso il Senato, la senatrice Tana De Zulueta e il senatore Filadelfio Basile che hanno illustrato l'iniziativa di un ordine del giorno promosso dall'Intergruppo, da sostenere in occasione dell'annunciato dibattito parlamentare per la ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Successivamente, gli interventi dei presenti si sono concentrati sulla mozione di politica generale presentata dalla Segreteria nazionale uscente per il Congresso di Forlì, convergendo su un generale sostegno alla linea politica ivi delineata. Si è, inoltre, accolta favorevolmente la proposta del CIME di collocare la sede del MFE Roma presso dei loro locali, di cui a breve vi sarà disponibilità. Durante i lavori sono stati anche eletti il nuovo Direttivo della sezione e i delegati della stessa al Congresso nazionale. Durante la prima riunione del neoeletto Direttivo del MFE-Roma, tenutasi il 3 marzo, sono stati affidati gli incarichi di Presidente a Gabriele Panizzi, di Segretario a Stefano Milia, di vice-Presidente con compiti di Tesoriere a Vittorio Cidone, di vice-Segretario a Paolo Acunzo e di Responsabile dell'Ufficio del dibattito a Olivier La Rocca.

BARI - Partecipazione a iniziativa della Consulta regionale femminile - La Consulta regionale femminile della Puglia, con il patrocinio dell'Università di Bari, ha organizzato un corso di formazione e informazione politico-amministrativa, sul tema "Il nuovo cittadino. I nuovi Enti locali. La nuova Europa", che si è svolto nei mesi di gennaio-marzo 2005. Ai 6 incontri in cui si è articolato il corso (introdotti da docenti universitari ed esponenti delle Amministrazioni locali) sono intervenuti tre esponenti della locale sezione MFE (Vittorio Calaprice, Clelia Conte e Clorinda Ippolito Conte) che hanno preso la parola, in più occasioni, per mettere a fuoco la dimensione europea dei problemi affrontati.

TARANTO - Interventi sulla stampa - Su *Il Corriere del Giorno*, un organo di stampa che ormai da anni accoglie regolarmente gli interventi dei federalisti, mercoledì 9 febbraio, è stato pubblicato con grande evidenza un lungo articolo di Cosimo Schirano, già Presidente del Direttivo delle sezioni AEDE e MFE di Taranto, sul tema "Taranto, l'Europa dei 25 e la Costituzione europea".

PERGUSA - Incontro regionale di dibattito - Il 16 gennaio, per iniziativa della rete regionale di dibattito federalista, si è svolto a Pergusa, un incontro di dibattito sul tema "L'Europa e il mondo: la scommessa federalista per la società futura". La sessione della mattina è stata dedicata a "L'Europa dei valori", tema introdotto da Cettina Rosso, Presidente regionale MFE, che ha anche coordinato il dibattito. Le relazioni introduttive sono state tenute da Antonino Tobia, Direttore dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "Mario Albertini" e da Elio Scaglione, Segretario regionale MFE. La seconda sessione, che ha occupato la parte finale della mattinata e il pomeriggio, è stata dedicata al tema "L'Europa sovrana". I lavori, svoltisi sotto la presidenza di Elio Campo, vice-Presidente regionale MFE e, nel pomeriggio, di Benedetto Tagliavia, Presidente regionale GFE, sono stati introdotti dalle relazioni e dagli interventi programmati di Ruggero Del Vecchio, vice-Segretario nazionale del MFE, Giulia Peritore, vice-Segretario regionale GFE, Rodolfo Gargano, coordinatore della rete regionale di Dibattito federalista, Giuseppe Giunta, Segretario regionale GFE. Dopo un ampio e articolato dibattito, Giorgio Nobile, vice-presidente regionale del MFE, ha svolto un intervento di chiusura.

ERICE - Seminario residenziale di formazione federalista - Sul tema "Il Risorgimento dell'Europa e la nascita della Costituzione (segue a p. 28)

Berlino, 25-27 febbraio 2005: Seminario internazionale organizzato da JEF-Germania, UEF e Istituto Altiero Spinelli

L'AZIONE DEI FEDERALISTI EUROPEI PER LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

Dal 25 al 27 febbraio 2005 si è tenuta in una Berlino innevata la sesta edizione del seminario internazionale federalista, organizzato dalla JEF Germania e dall'UEF, con il contributo dell'Istituto "Altiero Spinelli". La delegazione italiana era composta da un numero cospicuo di delegati (Giovanni Biava, Federico Brunelli, Ernesto Gallo, Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Francesca Mercanti, Elena Montani, Matteo Roncarà) - considerando anche il periodo denso di impegni federalisti sia in Italia che in Europa - provenienti da 4 sezioni della GFE (Firenze, Pavia, Torino, Verona).

Nella giornata di venerdì, dopo l'arrivo dei partecipanti, e l'introduzione degli organizzatori, Francesco Ferrero (Segretario GFE) ha ricordato la figura di Francesco Rossolillo, Presidente d'onore dell'UEF, scomparso proprio in quei giorni. I lavori si sono poi concentrati su una tavola rotonda in cui lo stesso Ferrero, Jessica Pennet (Presidente JEF Francia), Marc Olivier Pahl (UEF) e Marco Bucik (EB JEF) hanno analizzato il processo attuale di ratifica della Costituzione europea, ponendo già nel dibattito che è seguito il problema dell'obiettivo dell'azione federalista in questa fase e della necessità di guardare alla fase successiva per una campagna a più lungo termine di revisione della Costituzione.

Nella mattina di sabato i lavori si sono aperti presso la rappresentanza tedesca della Commissione europea.

Sotto la presidenza del Presidente della JEF Germania, Christian Wenning, sono intervenuti il professor Andreas Busch (Università di Oxford), l'on. Vogt (Bundestag) e Gerhard Sabathil (Commissione europea) sul tema "Constitutionalising Europe - Positive Effects on a Changing World". Il dibattito animato che ha accompagnato la sessione si è rivolto principalmente alle provocazioni euroscettiche del professore di Oxford, che ha ribadito più volte l'impossibilità di chiamare Costituzione quello che è sotto ogni punto di vista formale un trattato, ed un trattato che non comporta avanzamenti sulla strada della democratizzazione dell'UE.

Nel pomeriggio, i partecipanti si sono riuniti in cinque gruppi di lavoro per approfondire altrettanti temi (politica estera, politica sociale, diritti dei cittadini, educazione e strate-

gie per la *YES-campaign* della JEF) in relazione all'apporto che la Costituzione europea può dare in questi ambiti una volta entrata in vigore. Il primo gruppo di lavoro, su "Costituzione europea e politica estera e di sicurezza europea" - un tema centrale per la GFE e su cui si combatteranno probabilmente le prossime determinanti battaglie per il raggiungimento di un governo federale europeo - è stato coordinato da Giovanni Biava, responsabile internazionale GFE, e ha visto la partecipazione di un nutrito numero di persone.

L'ultima sessione del seminario, quella di domenica mattina, si è svolta presso il Reichstag e ha dato modo ai partecipanti di poter sfruttare l'occasione per una visita all'interessante edificio che ospita il la Camera bassa del Parlamento tedesco. L'incontro ha visto la partecipazione dei rappresentanti giovani dei partiti (LYMEC, FYEG, YEPP), che si sono confrontati sul tema "Winning Back the Citizens for the European Project - How to Meet the Challenge". Al termine, il Presidente della JEF Europe, Jon Worth, ha presentato un *excursus* sulle prossime sfide che aspettano la JEF durante e dopo la fase delle ratifiche e sulle possibili strategie per affrontarle.

Elena Montani

Segue da p. 27: **ATTIVITA'**

europea", si è svolto a Erice Vetta, nei giorni 19-20 febbraio, un seminario di formazione europea e federalista dedicato ai giovani. Dopo il saluto delle autorità, sono iniziati i lavori sotto la Presidenza di Giuseppe Piepoli, del CC del MFE. Rodolfo Gargano ha svolto una relazione su "Il Risorgimento dell'Europa: l'unità oltre le diversità" e Antonino Tobia ha parlato su "Il progetto europeo: un nuovo sogno per l'umanità". Sono seguiti: l'intervento programmato di Giuseppe Messina, Segretario della GFE di Tapani, il dibattito e le repliche. Nella seconda giornata, i lavori sono ripresi sotto la presidenza di Elio Campo e sono stati introdotti da una relazione di Ruggero Del Vecchio su "La Costituzione europea: luci ed ombre di un trattato singolare" e di Rodolfo Gargano su "L'alternativa federalista: unire l'Europa per unire il mondo". Ad essi, hanno fatto seguito l'intervento programmato di Benedetto Tagliavia, per la GFE, il dibattito e le repliche. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
 Responsabile organizzativo: Ugo Pistone
 Tesoriere: Matteo Roncarà
 E-mail: rampazi@unipv.it
 http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
 Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
 Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
 Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia